

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 98 DEL 14 GENNAIO 2003
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 98 VOM 14. JÄNNER 2003

Ore 10.10

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Entschuldigt haben sich die Abg. Benedetti und Magnani für den Vormittag, Frau Abg. Cogo für den ganzen Tag.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt es als genehmigt.

Ich verlese die Mitteilungen:

Am 19. Dezember hat der Regionalausschuss den

Gesetzentwurf Nr. 63: Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Mai 1992, Nr. 4 „Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge“, vom 25. Juli 1992, Nr. 7 „Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge zugunsten der im Haushalt tätigen Personen, der Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter“ und vom 28. Februar 1993, Nr. 3 „Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen“ eingebracht.

Die Anfrage Nr. 244 und 252 sind beantwortet worden. Der Text der Anfragen sowie der schriftlichen Antworten bilden ergänzenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Ich bitte Sie, sich einen Augenblick von Ihren Plätzen für eine Gedenkminute zu erheben: Geehrte Abgeordnete! Am Tag vor Weihnachten ist der frühere Regionalratsabgeordnete und Assessor Dr. Marius von Unterrichter verstorben. Er gehörte der Regionalregierung unter dem Präsidenten Odorizzi in der III. Legislatur des Regionalrats vom 17.12.1956 bis zum 25.02.1959 und vom 25.06.1960 bis zum 15.07.1960 an.

Verstorben ist ebenfalls in den letzten Tagen Cesare Malossini, der Bürgermeister von Riva. Sowohl den Familienangehörigen des Abg. Marius von Unterrichter wie den Familienangehörigen des verstorbenen Bürgermeisters von Riva wendet sich unsere ganze Anteilnahme zu. Ich bitte Sie, eine Gedenkminute abzuhalten. Ich danke Ihnen.

Wir kommen nun zu Punkt 1 der Tagesordnung. Bei der letzten Sitzung ist ein formeller Fehler unterlaufen und zwar müssen die Haushaltsabschlüsse gemäß Art. 84, Absatz 6 getrennt nach Provinzen abgestimmt werden. Dies ist übersehen worden und aus diesem Grunde kommt es jetzt zur Wiederholung der Abstimmung, zuerst über den **Gesetzentwurf Nr. 46: Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Rechnungsjahr 2000 (eingebracht vom Regionalausschuss)**.

Es folgt jetzt die getrennte Abstimmung nach Provinzen, die irrtümlich als einheitliche Abstimmung vorgenommen worden ist. Das gleiche erfolgt anschließend für den Gesetzentwurf Nr. 59.

Zunächst bitte ich um die Verteilung der Stimmzettel für die Provinz Trient für den Gesetzentwurf Nr. 46 und nachher nehmen wir zuerst die Provinz Bozen.

(Segue votazione a scrutinio secreto)

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf für die Provinz Bozen.

(Segue votazione a scrutinio secreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende:	27
Erforderliche Mehrheit:	18
Jastimmen:	15
Neinstimmen:	11
Weißer Stimmzettel:	1

Die erforderliche Mehrheit ist für die Provinz Trient damit nicht erreicht.

PROVINZ BOZEN:

Abstimmende:	34
Erforderliche Mehrheit:	18
Jastimmen:	26
Neinstimmen:	7
Weißer Stimmzettel:	1

Für die Provinz Bozen ist also die Mehrheit gegeben, für die Provinz Trient nicht. Somit geht der Gesetzentwurf an das zuständige regionale Organ.

Wir kommen nun zur Abstimmung über den **Gesetzentwurf Nr. 59: Allgemeine Rechnungslegung der Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2001 (eingebracht vom Regionalausschuss)**.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel für die Provinz Bozen.

Ich bitte um den Namensaufruf für die Provinz Bozen.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Die Abstimmung muss für die Provinz Bozen wiederholt werden, weil ein Stimmzettel zuviel in der Urne ist.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Es folgt die Abstimmung für die Provinz Trient.

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza
Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

**Präsident Pahl übernimmt wieder den Vorsitz
Riassume la Presidenza il Presidente Pahl**

PRÄSIDENT: Das Ergebnis der Abstimmung:

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende:	29
Erforderliche Mehrheit:	18
Jastimmen:	18
Neinstimmen:	10
Weißer Stimmzettel:	1

Für die Provinz Trient ist die Mehrheit gegeben.

PROVINZ BOZEN:

Abstimmende:	32
Erforderliche Mehrheit:	18
Jastimmen:	24
Neinstimmen:	7
Weißer Stimmzettel:	1

Für die Provinz Bozen ist ebenfalls die Mehrheit gegeben. Somit ist der Gesetzentwurf genehmigt.

Wir kommen nun zum weiteren Verlauf der Tagesordnung...
...Bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Vorrei ufficialmente far presente che ci hanno raggiunto i responsabili di diverse organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali che sono fra il pubblico, i quali chiedono alla sua persona l'autorizzazione per avere un colloquio con

tutti i consiglieri regionali, convocati all'interno di quest'aula, quindi con una sospensione dei lavori e se ciò non fosse possibile, considerato che quando ci fu il problema dei sindaci questa autorizzazione venne data ed i sindaci "occuparono" bonariamente quest'aula. Quindi ritengo che sarebbe importante che tutti i consiglieri regionali abbiano modo di sentire le ragioni dei sindacati, anche per evitare o per tentare di dare una risposta alle minacce di sciopero che ci vengono dalle forze sindacali dei 600 dipendenti regionali.

Quindi riterrei opportuno che lei autorizzasse questo incontro, magari con la sospensione dei lavori, li invitiamo ad essere presenti in quest'aula a dire le loro ragioni. Se questo non fosse possibile lo riterrei abbastanza inopportuno, perché è già accaduto in passato che si sia intervenuti in questo modo e perché la loro presenza a rappresentanze di dipendenti regionali va onorata fino in fondo, visto che si sono presi la briga di venire a rappresentare i dipendenti, ritengo che sia il caso di ascoltarli.

Chiederei anche una sollecitazione da parte del Presidente della Giunta Andreotti, affinché si riesca ad avere questo incontro, perché lei è responsabile del funzionamento degli uffici pubblici regionali e le minacce di sciopero devono essere ascoltate ed assolte nella direzione di un perfetto servizio che accontenti sia i dipendenti, ma anche il pubblico.

In questo senso ritengo che la mia richiesta dovrebbe essere sottoscritta ed avallata dal Presidente della Giunta regionale nei confronti del Presidente Pahl, quale responsabile di quest'aula che è l'unico che può autorizzare questo tipo di intervento da parte dei sindacati. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Seppi. Zu diesem Zwecke wird die Sitzung nicht jetzt unterbrochen, aber ich gebe Ihnen um 12.30 Uhr die Möglichkeit.

Bitte, Abg. Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. La pregherei di precisare meglio l'interruzione dei lavori alle 12.30, per permettere un incontro delle delegazioni sindacali con il Consiglio o per permettere un incontro con i capigruppo, per esempio. La prego di precisare meglio, perché comunque rimane forte l'esigenza di un chiarimento, in ordine alle questioni che sono state poste, che sono sostanzialmente quelle che abbiamo sollevato in aula, in questi mesi di duro confronto sulla questione delle deleghe di funzioni amministrative dalla Regione alle Province. Tutto, signor Presidente, va ascritto ad uno stato di confusione politica mentale della maggioranza, che programma, in questo momento, la distruzione alle fondamenta della Regione Trentino-Alto Adige, senza intravedere e delineare quello che è un progetto futuro di competenza, di ruolo della stessa istituzione regionale.

Signor Presidente, ciò crea confusione, preoccupazione, ansia che talvolta sconfinava nell'angoscia, sicuramente nell'ambiente politico, ma anche nel settore di coloro che sono impiegati nella Regione, perché non intravedono una prospettiva certa per il proprio futuro, intravedono solo nebbia, che è la stessa nebbia che appare offuscare la prospettiva politica della maggioranza.

Signor Presidente, queste sono argomentazioni che riprenderemo nel corso del dibattito, d'altronde costituiscono l'ossatura dei nostri interventi che si sono articolati in questi ultimi mesi, per non dire anni, ma credo che a ciò

debba essere immediatamente data una risposta e credo che come primo passo possa essere importante favorire un'occasione di confronto e di chiarimento su alcuni degli aspetti che sono stati sollevati dalle organizzazioni sindacali, ma oserei dire, in ultima istanza, dai lavoratori tutti.

Ieri si è svolta una conferenza stampa che ha avuto una giusta e doverosa visibilità sulla stampa scritta, un po' meno forse su quella televisiva e forse c'è da chiedersi quale sia la ragione di ciò, ma senza voler dare delle risposte, perché non mi arrogo il diritto a farlo, credo che proprio i consiglieri siano, in questo momento, chiamati ad avere anche la possibilità di leggere le tematiche che sono poste, secondo una prospettiva diversa e parziale che è quella del lavoro nella Regione Trentino-Alto Adige.

Signor Presidente, è dal primo momento che abbiamo iniziato la discussione sul disegno di legge deleghe che chiediamo al Presidente Andreotti, senza ricevere risposte, perché è affetto da un mutismo strano che lo colpisce solo in certe situazioni, non sicuramente di fronte agli obiettivi delle telecamere, chiediamo al Presidente Andreotti che confermi quello che è un impegno assunto in sede di illustrazione del proprio programma, ossia di avviare un tavolo politico che serva a garantire una prospettiva per la Regione Trentino-Alto Adige dopo il passaggio delle deleghe di funzioni amministrative, invece nulla, si pensa a distruggere e non si pensa a disegnare una prospettiva futura.

Signor Presidente, la invito quindi a chiarire meglio i termini della sua proposta, alle 12.30 sospendiamo, ma poi cosa facciamo? Diamo una ufficialità, una garanzia di istituzionalità a questo incontro, quindi è l'incontro del Consiglio con le delegazioni sindacali, è l'incontro dei capigruppo con le delegazioni sindacali, diamo però ufficialità a questo tipo di iniziativa. Mi domando se dobbiamo dare ufficialità, perché non darla già da adesso e doverla rinviare alle ore 12.30, mi chiedo quale sia la ragione di ciò, forse perché i colleghi della maggioranza potrebbero approfittarne per andare prima a pranzo, abbandonando l'aula e lasciare solo l'opposizione a farsi carico dei problemi del lavoro in questa nostra istituzione? Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke! Um 12.30 Uhr unterbrechen wir die Sitzung und ich berufe die Fraktionssprecher ein und diese können – wenn sie es wünschen – ihrerseits Vertreter der Gewerkschaften zuziehen. Es findet in diesem Fall aber nur eine kurze Anhörung statt. Die politische Diskussion findet nicht in diesem Rahmen statt, sondern nur eine kurze Anhörung der Gewerkschaften für jene Vertreter der Gewerkschaften, die die Fraktionssprecher hinzuladen wollen. Eventuelle politische Beschlüsse sind dann Sache der Regionalregierung mit den Vertretern der Gewerkschaften und nicht mit den Fraktionssprechern als solche.

Wir kommen nun zum **Gesetzentwurf Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** und zwar zum Änderungsantrag, Prot. Nr. 9616, eingebracht vom Abg. Urzì und anderen:

Ich verlese den deutschen Text:

Änderungsantrag zum Änderungsantrag Nr. 9468

„Mit der vorliegenden Gesetzesbestimmung verfolgt die Region das Ziel, den Gefahren vorzubeugen, die mit dem Besuch von öffentlichen, für die Unterhaltung oder für Veranstaltungen bestimmten Plätzen oder allgemein von öffentlichen Lokalen verbunden sind, wobei ein besonderes Augenmerk auf die Diskotheken gerichtet wird. Die Region regelt die Erlangung der beruflichen Befähigung eines „Beauftragten für den Schutzdienst“ und richtet das regionale Register über die Qualität der Diskotheken ein. Als Beauftragter für den Schutzdienst gilt, wer seine Arbeit anlässlich von Events oder Veranstaltungen an einem öffentlichen, für die Unterhaltung oder für Veranstaltungen bestimmten Ort oder allgemein in öffentlichen Lokalen oder an jedwedem Ort ausübt, der die Anwesenheit desselben wegen der hohen Besucherzahl erfordert. Der Beauftragte für den Schutzdienst verrichtet seine Tätigkeit sowohl innerhalb als auch außerhalb der oben angeführten Lokale und wird mit folgenden Aufgaben betraut: er regelt den Besucherstrom zu und von den oben genannten Lokalen; er wacht über die Einhaltung der Sicherheitsbestimmungen und berichtet dem örtlich Verantwortlichen im Sinne des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 626 vom 19. September 1994 unverzüglich über allfällige Unregelmäßigkeiten hinsichtlich der Sicherheitssysteme; er informiert die Ordnungskräfte über den Stand, die Art und die Abwicklung des Dienstes und wirkt – unter Achtung der vorgenannten Bestimmungen - mit ihnen zusammen, damit diese ihre Aufgaben noch effizienter abwickeln können. Er arbeitet mit den Beauftragten für den Überwachungsdienst gemäß Art. 133 und 134 des königlichen Dekretes Nr. 773 vom 18. Juni 1931 zusammen; er klärt die Besucher über die Wirkung und die Gefahren im Zusammenhang mit dem Konsum von alkoholischen Getränken, Drogen oder psychotropen Substanzen auf; er arbeitet mit den öffentlichen und privaten Diensten und Strukturen zusammen, die den Betroffenen bei der Entwöhnung von Alkohol, Drogen oder psychotropen Substanzen Hilfe leisten, wobei er die Risikopersonen ausfindig macht und den Kontakt zwischen diesen und den zuständigen Strukturen fördert; er überwacht ständig die Lokalbesucher, um eventuelle Problem- oder Gefahrensituationen zu erfassen und potentiellen, gewaltsamen bzw. gesetzeswidrigen Verhaltensweisen vorzubeugen, die den reibungslosen Ablauf der Veranstaltung beeinträchtigen könnten. Bis zum Eintreffen des zuständigen medizinischen Personals und der Rettungsmannschaften leistet er Soforthilfe und führt Löscharbeiten durch. Er versucht, die Veranstaltungsteilnehmer davon abzuhalten, sich ans Steuer zu setzen, sofern dies aufgrund ihres psychophysischen Zustandes nicht anzuraten ist, wobei er zu diesem Zweck mit den Ordnungshütern zusammenarbeitet. Die Tätigkeit des Beauftragten für den Schutzdienst umfasst in keinsten Weise die in den Zuständigkeitsbereich der Ordnungskräfte oder des Überwachungs- und Aufsichtsdienstes gemäß Art. 133 und 134 des königlichen Dekretes 733/1931 fallenden Aufgaben. Für die Erlangung der beruflichen Befähigung eines Beauftragten für den Schutzdienst ist der Besuch von besonderen, von der Region ermächtigten und von dieser anerkannten Ausbildungskursen und das Bestehen der Abschlussprüfung derselben erforderlich. Die Ausbildungskurse gemäß Absatz 1 umfassen insgesamt 600 Unterrichtsstunden und werden entsprechend den Landesschulordnungen gegliedert. Im besonderen umfassen sie folgende

Themen: Grundbegriffe der Psychologie, mit besonderem Augenmerk auf die Entwicklungen im Jugendbereich, Kommunikationstechniken und Konfliktbewältigung, Grundbegriffe des Strafrechtes und der Strafprozessordnung, Kenntnis der öffentlichen und privaten Einrichtungen, die sich mit dem Problem der Drogenabhängigkeit auseinandersetzen, Kenntnis der Methoden und Programme zur Alkohol- und Drogenentwöhnung, medizinische Grundbegriffe über den Alkohol- und Drogenmissbrauch; Bestimmungen über die Sicherheit am Arbeitsplatz; Zweitsprache; erste Hilfe Maßnahmen. Bei der Region wird das Verzeichnis der Beauftragten für den Schutzdienst eingerichtet, welches in der Folge Verzeichnis genannt wird. In das Verzeichnis können sich jene Personen eintragen, die die berufliche Befähigung eines Beauftragten für den Schutzdienst erlangt haben und im Besitz eines ärztlichen Zeugnisses sind, das die psychisch-physische Eignung für den Dienst bescheinigt. Auf Antrag der Interessierten und nach Überprüfung der vorgesehenen Voraussetzungen nimmt eine eigene Struktur, die gemäß den geltenden Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Organisation der Strukturen des Regionalausschusses errichtet wird, die Eintragung in das Verzeichnis vor. Die Struktur sorgt weiters für die Führung des Verzeichnisses, für die Überarbeitung und die periodische Aktualisierung je nach Fortbestehen der oben vorgesehenen Voraussetzungen. Bei der Region wird das regionale Register über die Qualität der Diskotheken errichtet, das in der Folge Register genannt wird. In das Register können eingetragen werden: Betriebe, die für die Durchführung der genannten Aufgaben Bedienstete beschäftigen, die im oben angeführten Verzeichnis eingetragen sind; die Vorsorge-, Informations- und Sensibilisierungsmaßnahmen sowie Maßnahmen zur Gefahreneindämmung fördern, die von Sozialarbeitern in Übereinstimmung mit den auf dem Gebiet operierenden Sozial- und Gesundheitsstrukturen innerhalb und außerhalb der Diskotheken durchgeführt werden; die in den Lokalen einen Platz für Informationsmaterial bereitstellen, das öffentliche (oder private) Einrichtungen im Rahmen einer Aufklärungskampagne über die Gefahren des Konsums von Drogen oder psychotropen Substanzen, insbesondere des Mehrfachkonsums, erstellt haben; die gezielte Maßnahmen setzen, um die Lärmbelästigung in den Diskotheken zu senken und die Einhaltung der auf diesem Sachgebiet geltenden Bestimmungen gewährleisten; die geeignete Maßnahmen ergreifen, um die Luftqualität in den Diskotheken zu verbessern und angemessene, gut durchlüftete Bereiche, in denen sich die Gäste ausruhen oder miteinander unterhalten können bereitstellen und den Diskothekbesuchern ferner die Möglichkeit geben, sich zu entspannen und zu erfrischen, wobei sie klimatische Bedingungen gewährleisten, die dem tatsächlichen Fassungsvermögen des Lokales entsprechen und außerdem den Zugang zu einem Raum mit fließendem Wasser erleichtern, damit der eventuellen Gefahr von körperlicher Überhitzung vorgebeugt werden kann; die in den Diskotheken eine Preispolitik betreiben, die den Konsum von alkoholfreien und erfrischenden Getränken fördert; die im Hinblick auf die Logistik und die Kommunikation die für einen raschen und wirksamen Einsatz der Rettungsmannschaften notwendigen Maßnahmen treffen. Die oben angeführte Struktur nimmt die Eintragung in das Register auf Antrag der interessierten Betriebe und nach Überprüfung der vorgeschriebenen Voraussetzungen vor, führt das Register und sorgt für die

Überarbeitung und die periodische Aktualisierung je nach Fortbestehen der vorgesehenen Voraussetzungen. Die Deckung der sich aus der Anwendung des vorliegenden Gesetzes ergebenden Ausgaben für die Durchführung der Ausbildungskurse erfolgt für die auf Inkrafttreten dieses Gesetzes folgenden Haushaltsjahre mittels eines jährlich zu erlassenden Finanzgesetzes.

MOLINARI: Emendamento prot. n. 9616:

“La Regione, con la presente disposizione di legge, al fine di prevenire e ridurre i rischi legati alla frequentazione dei luoghi di pubblico intrattenimento o di pubblico spettacolo e dei locali pubblici in genere, con particolare riguardo alle discoteche, disciplina il conseguimento della qualifica professionale di addetto ai servizi di tutela e istituisce il registro regionale di qualità delle discoteche. Per addetto ai servizi di tutela si intende colui il quale svolge la sua attività professionale in luoghi di pubblico intrattenimento o di pubblico spettacolo, presso locali pubblici in genere in occasione di eventi o manifestazioni, nonché in qualsiasi luogo ove il particolare afflusso di pubblico lo richieda. L'addetto ai servizi di tutela svolge la sua attività sia all'interno che all'esterno dei luoghi sopra indicati con i seguenti compiti: si adopera affinché il flusso ed il deflusso del pubblico dai luoghi di cui sopra avvenga regolarmente; controlla costantemente il rispetto delle norme di sicurezza e riferisce immediatamente al responsabile locale ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 su eventuali anomalie dello stato dei sistemi di sicurezza; informa le forze dell'ordine sullo stato, la natura e lo svolgimento del servizio in corso e collabora con le stesse per il miglior espletamento delle funzioni loro proprie, nel rispetto di quanto previsto sopra; collabora con gli addetti alla vigilanza di cui agli articoli 133 e 134 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; informa e sensibilizza gli utenti sugli effetti e sui rischi derivanti dall'abuso di bevande alcoliche e dall'assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope; collabora con i servizi e le strutture pubbliche e private per il recupero di soggetti che fanno abuso di bevande alcoliche o uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, contribuendo a individuare i soggetti a rischio e favorendone il contatto con le strutture preposte; osserva costantemente gli utenti per cogliere le situazioni di disagio e di rischio e prevenire comportamenti potenzialmente violenti e prevaricatori che possano pregiudicare il regolare svolgimento dell'evento; effettua interventi di primo soccorso ed antincendio in attesa delle competenti autorità mediche e di pronto intervento; si adopera per dissuadere gli utenti dal mettersi alla guida di autoveicoli se in condizioni psicofisiche non idonee, collaborando a tal fine con le forze dell'ordine. L'attività svolta dall'addetto ai servizi di tutela non comprende in alcun modo le azioni di competenza delle forze dell'ordine o i servizi di vigilanza e custodia di cui agli articoli 133 e 134 del r.d. 773/1931. Il conseguimento della qualifica professionale di addetto ai servizi di tutela è subordinato alla frequenza, con superamento della prova finale, di specifici corsi di formazione professionale regolarmente autorizzati e riconosciuti dalla Regione. I corsi di formazione previsti al comma 1, di durata complessiva di seicento ore, sono articolati secondo gli ordinamenti didattici provinciali e vertono in particolare su: nozioni di psicologia, con particolare riguardo alle dinamiche del mondo giovanile, alle

tecniche di comunicazione e di mediazione dei conflitti; nozioni di diritto e procedura penale; conoscenza delle strutture pubbliche e private che affrontano il problema delle tossicodipendenze; conoscenza dei metodi e dei programmi di recupero dall'alcolismo e dalle tossicodipendenze; nozioni mediche sull'abuso di bevande alcoliche e di sostanze stupefacenti; normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; seconda lingua; tecniche di primo soccorso. E' istituito, presso la Regione, l'elenco regionale degli addetti ai servizi di tutela, di seguito denominato elenco. Possono iscriversi nell'elenco i soggetti che abbiano conseguito la qualifica professionale di addetto ai servizi di tutela e siano in possesso di un certificato medico attestante l'idoneità psico-fisica. All'iscrizione nell'elenco provvede, su domanda degli interessati e previa verifica dei requisiti previsti, una apposita struttura istituita secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia di organizzazione delle strutture della Giunta regionale. La struttura provvede altresì alla tenuta dell'elenco e alla revisione e all'aggiornamento periodico in relazione al permanere dei requisiti previsti sopra. E' istituito presso la Regione il registro regionale di qualità delle discoteche, di seguito denominato registro. Possono essere iscritte nel registro le aziende che: si avvalgano di personale iscritto all'elenco di cui sopra, per lo svolgimento dei compiti previsti sopra; favoriscano interventi di prevenzione, informazione, sensibilizzazione e contenimento dei rischi, svolti da operatori sociali all'interno e all'esterno delle discoteche, anche in accordo con le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio; riservino, all'interno dei locali, uno spazio idoneo destinato ad accogliere materiale predisposto nell'ambito di campagne informative promosse da istituzioni pubbliche (o private) sui pericoli derivanti dall'assunzione di stupefacenti e sostanze psicotrope, con particolare riferimento alla poli-assunzione; adottino misure concrete per ridurre l'impatto acustico all'interno delle discoteche, garantendo l'osservanza di quanto previsto dalla normativa vigente; adottino misure concrete per ridurre l'impatto ambientale all'interno delle discoteche, riservando spazi idonei adeguatamente areati, per riposo e possibilità di dialogo e per consentire ai clienti la decompressione ed il raffreddamento e garantendo condizioni climatiche adeguate all'effettiva capienza del locale e facile accesso alle fonti di distribuzione di acqua corrente fresca per affrontare eventuali problemi di ipertermia; praticino all'interno delle discoteche una politica dei prezzi che incentivi l'uso di bevande non alcoliche e refrigeranti; predispongano, a livello logistico e della comunicazione, le misure necessarie per facilitare un rapido ed efficace intervento da parte delle strutture di pronto soccorso. La struttura prevista sopra provvede all'iscrizione nel registro, su domanda delle aziende interessate e previa verifica dei requisiti stabiliti, alla tenuta del registro, alla revisione e all'aggiornamento periodico in relazione al permanere dei requisiti previsti. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, relativamente ai corsi di formazione professionale, si provvederà, per gli esercizi finanziari successivi all'entrata in vigore della presente legge mediante legge finanziaria annuale.

PRÄSIDENT: Danke! Ich habe heute im Rahmen der Fraktionssprechersitzung gesagt, dass ich diesen Antrag bzw. die Entscheidung darüber, ob er annehmbar ist oder nicht, dem Plenum überlasse, aber das ist nicht erforderlich

und zwar aus zwei Gründen: Der Antrag betrifft keine Zuständigkeit der Region. Im Art. 4 des Autonomiestatuts der Region sind alle Zuständigkeiten der Region aufgelistet und eine solche Zuständigkeit zur Überwachung der Diskotheken ist nicht enthalten. Das ist, wenn schon, Angelegenheit der Provinzen. Zweitens gibt es natürlich keinen Bezug zum Gesetzentwurf als solchen, aber vor allem weil die Zuständigkeit der Provinz Bozen bzw. der Provinz Trient nicht gegeben ist, ist automatisch keine Zulässigkeit möglich. Aus diesem Grund ist dieser Antrag nicht zulässig.

Wir kommen jetzt zum Antrag, Prot. Nr. 9468...
...Cons. Urzì, prego.

URZÌ: Presidente mi scusi, mi permetta di intervenire sull'ordine dei lavori prima che lei dia lettura dell'emendamento. Signor Presidente, credo che si debba fare presente all'aula che l'emendamento nella forma mutilata, in cui è stato ridotto dopo l'approvazione di emendamenti da parte della maggioranza ed a colpi di maggioranza, non ha più ragione di esistere nel concetto iniziale che intendeva esprimere. Laddove si prevedeva, per esempio, l'emanazione per un regolamento di esecuzione per il coordinamento con le Province delle funzioni amministrative delegate in materia di camera di commercio. E' stata stralciata tutta la parte che prevede il coordinamento con le Province delle funzioni amministrative delegate in materia di camera di commercio e rimane semplicemente l'emanazione di un regolamento, non si capisce su che cosa e per che cosa, anche perché molta della materia che attiene la delega di funzioni e molta della materia correlata a questa delega di funzioni amministrative non può essere regolamentata con regolamento di esecuzione, ma deve essere regolamentata con legge della Regione e su questo siamo assolutamente tranquilli, nel senso che è un'interpretazione che non può essere contraddetta.

Per questo, signor Presidente, riteniamo che già la parte fino adesso approvata del disegno di legge è totalmente fuori dai binari, è anticostituzionale perché contrasta con i principi fissati nello statuto e relative norme di attuazione e si rischierebbe, con l'approvazione dell'emendamento mutilato, come quello che abbiamo adesso in esame, di peggiorare ulteriormente la situazione, cioè di delegare a regolamento una materia che deve essere regolamentata attraverso legge,

Signor Presidente, siccome qualcuno gioca al baro, gioca e bara in quest'aula, allora per una questione di dignità e di rispetto nei confronti dell'aula, nonché dello statuto, signor Presidente, ritiro l'emendamento, lo faccio come atto di rispetto nei confronti dell'aula e della dignità di questa istituzione. Se poi qualcuno vuole ancora continuare a barare continui a barare, certo noi barari non siamo ed a questo gioco non ci stiamo.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Der Antrag, Prot. Nr. 9468, ist also zurückgezogen. Es macht ihn sich niemand zu eigen und damit ist er verfallen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9579, eingebracht vom Abg. Durnwalder und anderen. Ich verlese ihn:

Absatz 1 bis

Die eventuell für die Umsetzung der Delegierungen laut Absatz 1 erforderlichen Maßnahmen werden im Einvernehmen zwischen dem Präsidenten der Region und den Landeshauptleuten der Autonomen Provinzen Trient und Bozen festgelegt, wobei die mitgliedstärksten Gewerkschaften im Rahmen ihrer Zuständigkeit anzuhören sind.

Art. 1 bis

D'intesa tra il presidente della regione e delle province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti i provvedimenti eventualmente occorrenti per rendere operative le deleghe di cui al comma 1, sentite, per quanto di competenza le organizzazioni sindacali più rappresentative.

Sind Wortmeldungen dazu? Verzeihung, es kommen noch subemendamenti. Der erste Antrag, eingebracht von den Abg. Durnwalder, Andreotti, Dellai und anderen mit der Prot. Nr. 9605/1 lautet:

Dopo le parole „più rappresentative“ sono aggiunte le parole: „nonché i direttori di ripartizione e d'ufficio“.

Nach dem Wort „Zuständigkeit“ werden die Worte „sowie die Abteilungsleiter und Amtsdirektoren“ eingefügt.

Sind Wortmeldungen zu diesem Änderungsantrag? Der Abg. Urzi hat das Wort.

URZÍ: Grazie Presidente. Per ricordarlo all'aula, l'emendamento è il prot. n. 9605/1 ed interviene sull'emendamento a firma del Presidente Durnwalder, prima del Presidente Andreotti, come a rappresentare una scala gerarchica ben definita, il Presidente Andreotti si pone al servizio del Presidente Durnwalder che quando chiama le pecore corrono, mi suggerisce il collega Taverna.

Al di là delle battute, signor Presidente, credo che la questione sia troppo seria, è troppo seria e quindi impone un aggiornamento rispetto alle riflessioni che abbiamo svolto in questi lunghi mesi.

Il primo punto, signor Presidente, sul quale richiamo la sua attenzione e quella dell'aula, è quello relativo alla necessaria intesa che quest'aula deve trovare in merito al procedere dei lavori. Mi pare ormai conclamato un fatto, ossia che quest'aula è nella condizione di non proseguire nella trattazione del disegno di legge sulle deleghe di funzioni amministrative e lo è per una responsabilità che noi non intendiamo assumerci e che appartiene tutta intera alla maggioranza politica e una responsabilità che appartiene personalmente al Presidente Andreotti, perché noi abbiamo richiamato più di una volta la maggioranza all'assunzione di un impegno, quell'impegno che era stato espresso in aula nel giorno della costituzione di questa Giunta regionale e che prevedeva non la parallela costituzione di un tavolo politico per ragionare sulle ipotesi di riforma istituzionale della Regione, ma che dovesse precedere l'avvio di una cessione incondizionata di poteri dalla Regione alle Province, senza alcuna prospettiva delineata per il futuro.

Allora rischieremo, signor Presidente, di fermarci ancora un anno qui in quest'aula a richiamare il Presidente Andreotti ai suoi doveri morali, se ancora una coscienza esiste, ma anche doveri politici ed istituzionali, perché la

responsabilità del blocco dell'attività istituzionale del Consiglio regionale è una responsabilità pesante che non può essere sottovalutata.

Siamo apparsi, signor Presidente, in una classifica, elaborata a livello nazionale, come la Regione più inutile, perché è la Regione che ha dimostrato la sua totale incompetenza, una incompetenza che appartiene integralmente alla maggioranza politica, un'incompetenza nel saper gestire i rapporti che vogliamo definire politici ed eventualmente forse anche personali, se questa è la situazione in cui questa maggioranza politica ha condotto l'istituzione regionale.

Si è voluto ignorare il problema nonostante i richiami e se qualcuno ora dice: non avevo capito che richiedevate un dialogo, ebbene allora è il momento di capirlo, è il momento di capire, signor Presidente, che c'è la necessità ora e non domani di aprire questo benedetto tavolo politico, sul quale poter porre i problemi e poter incominciare a ragionare sulla situazione attuale e sulle prospettive future.

Cosa sarebbe della Regione dopo la cessione delle residue competenze amministrative, cosa sarebbe delle certezze degli stessi dipendenti e di tante famiglie, ma cosa sarebbe soprattutto del futuro di uno spazio di collaborazione interprovinciale, quindi regionale fra gruppi linguistici, realtà socio culturali diverse che nella Regione trovavano un momento di unità, quell'unità che si vuole rompere per dividere, creare ulteriori muri, creare quindi ulteriori incomprensioni e creare prospettive di nulla.

Signor Presidente, la invito a verificare tutte le condizioni per sospendere questa sceneggiata che la maggioranza sta mettendo in atto e garantire un momento di confronto politico, perché questa non è la strada che ci porta a quell'obiettivo che dovrebbe essere condiviso e che noi tutti auspichiamo, quello della costruzione di un percorso comune.

Questa è una strada che è ed appare un vicolo cieco. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Noi ci troviamo di fronte ad una vera battaglia ostruzionistica, è bene che anche in questa sede questo concetto sia ripreso e rilanciato. Una battaglia ostruzionistica perché è meglio che la Regione non faccia leggi, se le leggi che potrebbe e dovrebbe fare sono rappresentate da questo disegno di legge n. 34. Allora è un obbligo morale, civile, politico, istituzionale quello di opporsi con tutte le energie, con tutte le forze ad una legge che mira nella sostanza a rendere la Regione autonoma Trentino Alto Adige un contenitore inutile e quando i contenitori sono inutili è evidente che il passo successivo è quello della loro rottamazione.

Noi non vogliamo in alcun modo che la Regione sia rottamata, lo abbiamo detto in tutti i modi, ne abbiamo fin quasi la nausea nell'affermare questo concetto. Mi rivolgo al Presidente della Giunta regionale, perché il Presidente della Regione deve rendersi conto che se questo disegno di legge n. 34, nel modo in cui lui pensa di poter far votare alla fine con due emendamenti, il primo emendamento poi reca la mia firma ed il secondo è firmato dal collega Durnwalder, il Presidente della Giunta deve rendersi conto che, al di là della

brutta figura che potrebbe dimostrare qualora questo disegno di legge, così come voi lo avete concepito, formato solo di due commi, il primo che stabilisce in epoche diverse, a distanza di mesi e di giorni il trasferimento delle deleghe amministrative dalla Regione alle Province ed il secondo che rinvia all'accordo tra il Presidente della Giunta regionale ed i Presidenti delle due Province la possibilità di regolamentare nei fatti come questo trasferimento potrà avvenire, questo disegno di legge, così concepito, così congegnato, mi auguro che il Governo dimostri di avere gli attributi e di avere una capacità strategica capace di impugnare il disegno di legge di fronte alla Corte costituzione, affinché la suprema Corte ne rigetti per incostituzionalità e per incoerenza, lo rigetti nuovamente al Consiglio regionale, perché così fatto questo disegno di legge non ha alcuna possibilità di essere concretizzato.

Inoltre, da un punto di vista politico, è opportuno ricordare ancora una volta quale e come questa responsabilità sia sulle spalle del Presidente della Giunta regionale, il quale poi nelle interviste ha ancora la presupponenza di dire che sarebbe a disposizione del centrodestra per una eventuale candidatura a Presidente della Provincia di Trento, quando il centrodestra di questa questione ne fa una questione vitale.

Evidentemente se noi siamo qui a fare un'operazione ostruzionistica nei confronti di una maggioranza così concepita, di una Giunta che in questo modo così pervicace vuole portare a termine un'operazione che è un'operazione abnorme anche nei confronti dei dipendenti di questo ente che hanno diritto di essere rispettati, perché questo è anche un luogo di lavoro, oltre che essere un luogo politico, è evidente che il Presidente della Giunta regionale Carlo Andreotti si assume tutta intera la responsabilità di questa operazione, poi non può sperare che tutto vada nel dimenticatoio, perché queste responsabilità qualcuno dovrà avere non soltanto il modo di denunciare, ma dovrà comportarsi in maniera coerente.

Collega Perego, non riesco a capire come sia possibile che lei sui giornali stia dicendo che con Andreotti le porte sono aperte. Con Andreotti bisogna buttare giù le saracinesche e sbarrare le finestre, perché evidentemente il Presidente Andreotti si deve assumere tutta intera la responsabilità della conduzione di questo disastroso disegno di legge.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Collega Taverna, le chiedo solo scusa, perché non uso più leggere i giornali ultimamente, visto che ormai le dichiarazioni sono pura invenzione da parte dei giornalisti, ma che ci sia una disponibilità è un conto, che venga accettata è un altro. Rispetto la tua figura di candidato Presidente, collega Taverna, ma veniamo alle cose serie e non a queste battute.

Presidente Andreotti, al di là delle battute del collega Taverna che ultimamente è molto avvezzo a questo genere di modalità, vorrei tornare nel merito del problema e vorrei rivolgermi a lei quasi da collega a collega, cioè da avvocato ad avvocato, per farle presente come in realtà quanto stiamo discutendo in questo momento sia molto simile ad una figura giuridica che è la cessione d'azienda, la Regione cede sostanzialmente più aziende alle due Province. Ebbene io ho chiuso, da un punto di vista professionale, una cessione

d'azienda non più tardi di un mese fa e lo scoglio ultimo che abbiamo affrontato è stato quello del personale. La legge dice che in caso di cessione d'azienda, qualora ci siano più di 15 dipendenti, deve essere preventivamente, rispetto alla firma del contratto, raggiunto un accordo tra cedente, cessionario e organizzazioni sindacali presenti in azienda, senza accordo il contratto non si stipula.

Allora qui sicuramente siamo di fronte ad una platea di persone un po' più vasta di 15 dipendenti, mi pare siano addirittura una qualche centinaia, altrettanto siamo di fronte a quello che è sicuramente un passaggio d'azienda, il datore di lavoro di questi soggetti cambia giuridicamente, il soggetto datore di lavoro passa dalla Regione alla Provincia. Mi chiedo perché, visto che c'è uno stato d'agitazione del personale, perché non si può provare a raggiungere prima un accordo con le organizzazioni sindacali, non importa che siano le più rappresentative o meno, devono essere quelle rappresentative di quei lavoratori, perché che un'organizzazione sindacale sia più rappresentativa conta poco, ma contano quelle che in realtà rappresentano quei soggetti.

Allora le porgo un terreno di sfida e la sfida è questa: lei raggiunga un accordo con le organizzazioni sindacali, lei in qualità di Presidente della Giunta regionale sottoscriva un accordo che specifichi esattamente i vari passaggi, un accordo sul quale vi sia sostanzialmente il gradimento pieno, totale da parte dei lavoratori rispetto a questa operazione e rispetto a delle preoccupazioni che non conosco nel merito fino in fondo, ma che so esserci tra il personale e fatto questo passaggio lei si presenti in Consiglio regionale a far approvare l'intero disegno che prevede il passaggio del personale in seguito al passaggio delle deleghe e venga a chiedere il nostro voto su questo.

Non me la sento francamente di darle il via libera su un'operazione così grande, così importante dal punto di vista personale, ha ragione su questo il collega Taverna, stiamo parlando di persone che in questo luogo, che per molti di noi è purtroppo un luogo più di perdita di tempo che altro, ma in questo luogo ci lavorano ed hanno diritto di essere rispettati nella loro dignità di lavoratori. Così come si fa nel mondo del lavoro, quel mondo a cui tanto noi politici ci appelliamo, mutuamo da questo mondo alcune regole e la prima regola che le chiedo di mutuare è il fatto di venire in aula avendo già sottoscritto con i lavoratori un accordo preciso rispetto al loro passaggio eventuale alle Province. Quando lei avrà fatto questo, personalmente smetterò la mia azione di ostruzionismo, almeno per quanto riguarda questa parte del disegno. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie. Signor Presidente, proprio a lei che normalmente è attento ai lavori dell'aula ed anche alle dinamiche istituzionali, mi consenta un appunto, glielo faccio molto cordialmente, ma glielo faccio. C'è una prassi ormai legittima all'interno del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, suppongo anche all'interno di quello della Provincia di Bolzano, che invece non è stata rispettata stamani in questa sede, per la quale ogni qualvolta ci sono problemi seri sul tappeto, che vengono posti seduta stante da rappresentanze di personale, il Consiglio recepisce questo tipo di richiesta, sospende i suoi lavori perché si dà prima risposta alle istanze legittime che vengono fatte e poi

riprende i propri lavori, eventualmente recuperando il terreno perduto in ulteriori ore di seduta, perché mi pare questo sia nell'economia dei lavori di tutti e anche dell'amministrazione regionale, visto che si sarebbe trattato di un incontro fra i Presidenti dei gruppi consiliari e le rappresentanze del personale della Regione.

Questo non è avvenuto, mi permetto Presidente di non condividere questo modo di procedere, perché alla fine sarebbe stato soddisfacente proprio dell'economia dei lavori.

Vengo al merito. E' risaputo, ma lo ribadisco per l'ennesima volta che è vero che per lo statuto di autonomia la Regione può delegare le proprie competenze amministrative alle Province o avvalersi dei propri uffici, ma c'è un avverbio che accompagna questa previsione statutaria e quindi di rango costituzionale, il quale dice che la Regione svolge queste sue funzioni amministrative delegandole "normalmente". Allora sino a prova contraria questo avverbio non significa che la Regione debba sempre esercitare le proprie funzioni amministrative delegandole normalmente sempre.

Quindi "normalmente" non significa sempre ed è una volta ancora di più dimostrato dai lavori preparatori dello statuto ed in questo senso è dimostrato a suon di verbali che "normalmente" non significava che la Regione si sarebbe spogliata tout court di tutte le sue competenze amministrative rimanendo in capo ad essa solamente la titolarità della funzione legislativa, perché è dimostrato che allorquando ad un ente, dotato di una competenza legislativa in qualsivoglia materia, le si tolgono tutte le competenze amministrative, conseguenti all'esercizio di detto potere legislativo, evidentemente dopo poco può avere autorevolezza nei confronti degli enti, in questo caso le Province, che esercitano le corrispondenti funzioni amministrative.

Porto l'esempio delle leggi in materia di previdenza integrativa su cui ci si scontra preventivamente, Presidente della Giunta, per inadempienza, per la lentezza, per non rispetto dei termini e quant'altro, invece avrebbe più autorevolezza la Regione e sarebbe molto più sentita se mantenesse in capo ad essa non solamente la titolarità talvolta astratta dell'esercizio della competenza legislativa, comunque la possibilità di esercitare la competenza legislativa su certe materie e anche una parte di declinazioni amministrative per quanto riguarda questa competenza legislativa. Questo non avviene e non solo, ma ci sono anche ragioni storiche, giuridiche, istituzionali, che militano nel senso di non delegare certi tipi di funzioni amministrative. Faccio un esempio per tutti, la materia del catasto e del tavolare. C'è un significato storico e simbolico su cui sono intervenuti gli addetti ai lavori, gli stessi notai, i funzionari, i dipendenti degli uffici del catasto e del tavolare hanno più volte rappresentato e quindi dal punto di vista della loro competenza questo tipo di valutazione dovrebbe essere tenuta particolarmente presente, hanno rappresentato la nocività della spaccatura in due ambiti, allorquando venissero trasferite le funzioni amministrative dalla Regione alle Province di un sistema che ha conservato a tutt'oggi nei secoli proprio la sua unitarietà, originalità ed efficacia a rimanere, perché rimasto unitario ed invece nulla di tutto questo.

Devo dire che molte volte in questa sede mi sono sgolato su queste cose, piccola consolazione resta almeno ai verbali, peccato che non ci sia stata nemmeno, Presidente della Giunta, una contro-argomentazione, perché sono

disposto a far morire le mie idee se mi si dimostra ragionevolmente e con argomenti provanti che queste sono infondate.

Quand'anche poi si togliessero certe competenze, come si vogliono togliere, anzi tutte ormai ahimè ed è anche questa una ragione urgente per cui il personale interessato deve essere sentito alla Regione, se davvero ci si crede, Presidente della Giunta, alla Regione nel momento in cui le tolgo certe competenze propongo di dargliene altre, perché un ente ha ragione di sussistere se può essere titolare di competenze sue proprie, non di competenze eventuali che di volta in volta decideranno le Province se assegnarli o meno. Questa veramente è una cosa che non sta né in cielo né in terra, sto pensando alle varie funzioni nobili che la Regione ha svolto in questi 30 anni dal secondo statuto di autonomia ad oggi e ne cito soltanto una, l'aver assicurato la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi.

Penso che in un territorio che è stato dilaniato negli anni dal '60 al '70 anche con spargimenti di sangue, è stato dilaniato da incomprensioni, da contrasti, da violenze fra gruppi linguistici diversi, l'aver assicurato con il secondo statuto di autonomia e quindi con questa regia regionale, con questa cerniera delle autonomie, con la difesa degli anelli più deboli dell'autonomia com'è il Trentino, l'aver assicurato la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi penso sia un dato importantissimo, prima di smembrare questo assetto ci si ripensi doppiamente, perché se si guarda un attimo l'Europa, dai Paesi Baschi ai Balcani dove ci sono gruppi linguistici diversi ci sono spesso focolai di guerra, ebbene qui si viene additati da tutto il mondo a mo' di esempio anche per la pacifica convivenza.

Per queste ragioni rappresento al capogruppo della SVP, al Presidente della Giunta, faccio appello anche al Presidente dell'aula, perché si ripensi a che cosa vuol dire oggi smembrare la Regione, senza prevedere, accanto alle competenze che le si tolgono, senza prevedere qualcuna nuova funzione sua propria.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Denicolò hat das Wort.

DENICOLO': Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Seit Jänner 2000 erleben wir hier im Regionalrat eine Politik der italienischen Opposition, die konsequenterweise alles, was von der Mehrheit hier vorgetragen wird, einfach blockiert. Ich möchte es noch einmal hier auf den Tisch legen: Sie haben ein sehr kurzes historisches Gedächtnis. Ich beginne nicht mit der Historie von 1946, von 1948 bis hin zum zweiten Autonomiestatut aus dem Jahre 1972 und zur letzten Verfassungsänderung im Jänner 2001. Nein, es reicht hier festzustellen, dass sowohl beim Gemeindewahlgesetz wie bei der Gemeindeordnung die Obstruktion mit dem Art. 19 begonnen hat und zwar im Sinne von Trentiner Auseinandersetzungen, welches Wahlgesetz nun im Trentino in den Gemeinden bestehen soll oder nicht. Seitdem ist der Regionalrat durch die Opposition systematisch blockiert.

Thema Delegierungen: „Normalmente“ wird immer wieder gesagt. Jawohl, wenn diese Autonomiebestimmung und auch die in der Verfassung vorgesehene Bestimmung „in der Regel“ von 1948 bis 1992 durchgeführt worden wäre, stünden wir jetzt nicht vor dieser Situation, wenn nämlich ein

Grundsatz immer eingehalten worden wäre, dass die Verwaltung von Regionalgesetzen gewöhnlich auf die beiden Länder übertragen wird, was nicht geschehen ist, bis zu den so genannten Regionalgesetzen im Zusammenhang mit dem Sozialpaket. Mit den letztgenannten Gesetzen hat man begonnen, systematisch die entsprechenden Durchführungsaufgaben an die beiden Länder abzugeben. Die Interpretation „normalmente“ wurde vom regionalen Gesetzgeber nicht durchgehalten.

Nun kommen wir zu den Delegationen im Detail. Sie ziehen immer wieder das Personal herein. Was hat die Regionalregierung in der Vorbereitung des Delegationsgesetzes getan? Sie hat die paritätische Kommission eingerichtet, die 1. Gesetzgebungskommission, der ich vorsitze, hat Anhörungen organisiert. Sie wurden eingearbeitet in den Gesetzesentwurf mit den 16 Absätzen. In diesen 16 Absätzen sind Regelungen für das Personal drinnen. Was hat die Opposition getan? Beginnend vom Absatz 1 hat sie deklariert, uns interessieren die Inhalte und die Zielsetzungen der einzelnen Absätze nicht. Wir sind gegen dieses Konzept der Delegationen und Sie haben es heute erneut erklärt. Seien Sie bitte nicht so scheinheilig und ziehen Sie jetzt in ihre politische Arbeit die Interessen des Personals und dergleichen mit herein, um ihre Obstruktion zu begründen. Ihre Obstruktion liegt ganz irgendwo anders. Sie ist nicht Teil einer konstruktiven Oppositionsarbeit, um im Kompromisswege die Delegationen oder andere Regionalgesetze zu erarbeiten. Nein, Sie erklären, es ist totale Obstruktion oder wenn ich einen italienischen Ausdruck gebrauche: „è la madre di tutte le battaglie che faremo in Consiglio regionale“. So ist es definiert worden und dabei bleibt es, unabhängig davon, ob es nun um Anliegen des Personals, von Gewerkschaften und dergleichen mehr geht. Das ist Ihnen völlig Wurst. Sie haben ein einziges politisches Ziel, nämlich in den Wahlkampf im Trentino auch die Region mit herein zu ziehen und damit alles zu tun, um das, was eigentlich Zielsetzung regionaler Politik wäre, mehr oder weniger aufs Eis zu legen. Was blieb der Regierungsmehrheit anders übrig, als herzugehen und zu sagen, was können wir tun, um zumindest den Rahmen der Delegationen zu erhalten? Und so sind wir vorgegangen: Es gibt den Absatz 1, der verabschiedet worden ist und es gibt eine Ergänzung zum Absatz 1, die folgendermaßen lautet, ich verlese sie: „Die eventuell für die Umsetzung der Delegationen laut Absatz 1 erforderlichen Maßnahmen...“ und mit einem Ergänzungsantrag eingefügt „...auch jene, die den eventuell erforderlichen Übergang von Personal und Liegenschaften der Region an die autonomen Provinzen betreffen...“ „...werden im Einvernehmen zwischen dem Präsidenten der Region und den Landeshauptleuten der Autonomen Provinzen Trient und Bozen festgelegt, wobei die mitgliedstärksten Gewerkschaften im Rahmen ihrer Zuständigkeiten anzuhören sind.“. Das ist der Absatz 2 und mit dem wird klar ausgedrückt, dass die Interessen von Personal und Gewerkschaften sehr wohl ernst genommen werden. Wer hat sie ernster genommen wenn nicht die Mehrheitsparteien. Mit den Vorschlägen, mit der paritätischen Kommission, mit dem vereinbarten Protokoll, mit den Vorlagen, die wir hier eingebracht haben. Mit Ihrem systematischen Nein vertreten Sie hier nicht irgendwelche Interessen der Bevölkerung, sondern Ihr eigenes politisches Konzept, das sich seit 1948 nicht verändert hat.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEMPI: Sono contento, Presidente, di rappresentare non gli interessi personali del sottoscritto, ma gli interessi personali dei trentini e degli altoatesini che si riconoscono non supini e non servi della politica espressa, in quest'aula e non solo in quest'aula, dal gruppo maggioritario, il cui capogruppo ha appena smesso di fare il suo intervento.

Non abbiamo bisogno di giustificazioni, caro Denicolò, perché le giustificazioni dovete darle voi, o meglio non voi, perché voi vi defilate sempre, tirate i sassi e poi tirate via la mano, siete forti con i deboli e deboli con i forti, è la vostra politica, ma dovrà giustificarsi il buon Presidente di questa Giunta, dovrà giustificarsi questa amorfa maggioranza trentina catto-comunista della peggior specie, politicamente parlando, nel momento stesso in cui obbedisce agli ordini di portare avanti questo disegno di legge, senza pretendere assolutamente nulla e senza pretendere in assoluto che si presenti una nuova realtà regionale, si presenti un nuovo contenitore per nuove competenze e che dia garanzia che prosegua nel tempo l'esistenza della Regione stessa. Qui si sta assistendo alla distruzione della Regione trentino-Alto Adige, si sta distruggendo ogni tipo di competenza che riguarda la Regione e che quindi ne compromette l'esistenza nel futuro.

A questo punto si viene a parlare a noi di responsabilità politica e dovremo portare delle giustificazioni? Noi non abbiamo alcuna giustificazione da portare, le nostre giustificazioni le dobbiamo dare ai nostri elettori, i quali sono convinti che la Regione Trentino-Alto Adige debba rimanere in piedi, caro Presidente, non è mai giunto sulla nostra scrivania alcuna proposta per riempire quel contenitore che voi avete voluto svuotare, lo vogliono addirittura rottamare. Non ho mai avuto in tasca il santino di De Gasperi, spero che mi si creda. Nel momento stesso in cui voi catto-comunisti, ex provenienti dalle ACLI, avete calpestato la volontà stessa di De Gasperi, che è il concetto sul quale si basa lo statuto di autonomia, la distruzione della Regione.

Al di là di questo, caro Denicolò, il discorso è un altro. Io non sottoscrivo la presa di posizione del collega Taverna quando dice che stiamo facendo ostruzionismo, non è vero, lui sbaglia, io non sottoscrivo questa affermazione, noi non stiamo facendo ostruzionismo, noi stiamo salvando la Regione Trentino-Alto Adige, cerchiamo di salvare la Regione Trentino-Alto Adige, non sicuramente con l'ostruzionismo, ma cercando di non far passare le leggi, non è la stessa cosa. L'ostruzionismo potrebbe essere inteso in maniera sbagliata, come una situazione per la quale qualcuno non vuole che passi qualcos'altro, in quanto ciò potrebbe portargli degli effetti negativi a livello personale, a livello di partito.

Questa non è una questione personale o di partito, è una questione costituzionale, la Regione deve rimanere e non abbiamo motivo di pensare come fare per riempirla di competenze.

Davanti a questi gesti di irresponsabilità politica da parte della maggioranza trentina, perché la SVP fa il suo gioco, l'ha sempre fatto, ma la maggioranza trentina è veramente in condizione di sapere e deve sapere fino in fondo che se dopo tre anni e mezzo, perché sono contento che il collega

Denicolò abbia sottolineato questo merito, è dal gennaio 2000 che stiamo discutendo, sono tre anni che inizialmente solamente il collega Taverna ed il collega Seppi hanno bloccato questo disegno di legge, a cui per fortuna poi si sono aggiunte altre truppe, però il problema è che siamo riusciti ad arrivare a questo momento.

Allora la maggioranza trentina deve sapere ufficialmente che se dovessero passare le deleghe con dei sistemi più o meno del gioco delle tre carte, perché maestri delle tre carte ce ne sono qua dentro, in quanto si è imparato anche da quelli che vengono dal meridione i sistemi migliori per far sparire le valige in stazione, se pensano di far passare le deleghe con sistemi di questo tipo, caro Presidente, sappiano che la legge sull'ordinamento dei comuni non passerà mai in quest'aula. E' una minaccia precisa e specifica, non passerà mai, riempiamo le vostre stanze di emendamenti al punto tale che dovrete chiamare qualcuno a farli spostare. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Siamo arrivati ad un momento un po' cruciale di questa storia recente, che vede una sorta di inversione dei ruoli nel rapporto tra maggioranza e opposizione. Spesso si dice in quest'aula: questo film lo abbiamo già visto. In realtà questo personalmente non lo avevo mai visto, siamo abituati a vedere nelle democrazie parlamentari forze di opposizione che magari in maniera eccessiva o impropria tentano di scardinare le maggioranze al governo con la speranza di ribaltarne i risultati elettorali, favorendone la crisi. Qui ci troviamo in una situazione opposta, con forze di opposizione che si ergono a difesa dell'istituzione e con forze di maggioranza che fanno di tutto per sgretolarla.

Il problema è quindi un problema politico grave, serio, che non può essere banalizzato con frasi ad effetto e con minacce o ricatti, l'opposizione sta facendo la sua battaglia ostruzionistica, da anni, l'ha cominciata addirittura la scorsa legislatura e non l'ha fatta per impedire alla maggioranza di governare, perché siamo pronti a discutere sulle leggi che riguardano le competenze specifiche della Regione, ma non siamo pronti ad assistere passivamente senza avere fatto qualsiasi tentativo che il regolamento ci consenta di esperire, per vedere la distruzione della Regione senza battere ciglio. Noi vogliamo chiarezza sul futuro ruolo della Regione che deve essere messo in discussione, la Regione che per noi è la rappresentazione del segno iniziale pensato da De Gasperi, all'interno della quale si sono sviluppate molto bene le due autonomie provinciali, ha comunque svolto un suo ruolo, un ruolo residuale, ma non è mai stata messa in discussione per l'efficienza o l'inefficienza della gestione dei servizi a lei affidati, quindi non si tratta di una riorganizzazione che prevede il trasferimento di competenze alle due Province, perché la Regione non è stata in grado di gestirle le proprie competenze, quelle poche competenze rimaste la Regione le ha gestite decorosamente né più, né meno, né meglio, né peggio di quanto avrebbero fatto le due Province.

Allora la domanda è: per quale ragione i partiti del centrosinistra, sulla spinta della SVP vogliono proseguire su questa strada, che certamente non è condivisa dalle forze di opposizione, ma credo non sia nemmeno condivisa dalla maggioranza della popolazione del Trentino, perché si tratta di

una operazione politicamente rischiosa, perché porrebbe il Trentino in una condizione di vedersi delegittimato, di non avere più ragioni per giustificare la sua autonomia speciale, perché l'autonomia speciale alla Regione Trentino Alto Adige è stata data, perché esisteva un problema etnico, un problema di gruppi linguistici in provincia di Bolzano.

Perdendo la cornice della Regione, nello stesso momento, la Provincia di Trento perde la legittimazione alla propria autonomia, quindi si apre un punto interrogativo al quale è difficile dare una risposta, ma soprattutto voi prefigurate uno scenario dove si sa benissimo cosa accadrà nelle due Province, ma dove non si sa esattamente cosa accadrà della Regione.

Un ente che viene posto in discussione già oggi, perché ritenuto superfluo da molte parti, ritenuto inutile, ritenuto luogo soltanto questo Consiglio di dibattiti sterili e improduttivi. Ora non è certamente trasferendo le ultime competenze importanti alle due Province che si rilancia il ruolo della Regione, o perlomeno se c'è una proposta alternativa abbiate il coraggio di tirarla fuori, cercate di convincerci, perché in questi anni non abbiamo ascoltato delle proposte concrete sul futuro di questa istituzione.

Oggi abbiamo anche l'interesse in aula da parte delle organizzazioni sindacali che certamente sono preoccupate per quanto è di loro competenza, per quanto riguarda i problemi futuri del personale, che, per carità, non verrà licenziato in ogni caso, ma credo che abbia tutto il diritto di sapere quali scenari si aprono sul futuro della Regione, scenari che voi non ci avete aperto, quindi non solo non siete stati in grado di convincerci – concludo signor Presidente – ma non avete probabilmente chiarezza neppure al vostro interno su cosa succederà domani.

Questo è ciò che ci preoccupa e questa è la ragione che giustifica ampiamente il nostro ricorso al regolamento per poter contrastare la vostra ipotesi di distruzione della Regione, senza averci indicato, allo stato attuale, neppure un modello alternativo. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Ciò che giustifica e che rafforza la nostra volontà di continuare questa battaglia di difesa di un ente che finora ha funzionato, è proprio il rilevare una serie di contraddizioni verso quella che è un'evoluzione in Europa ed anche in Italia del concetto di autonomia, verso una integrazione europea che va contro la volontà di accentuare i localismi, le difese di tipo etnico esageratamente portate avanti. Una volontà europea di integrare, all'interno di una realtà più ampia, gli interessi anche delle minoranze etniche, ma tenendo presente che questa minoranza etnica tedesca è stata ampiamente tutelata e comunque proprio l'avvio dell'integrazione europea dovrebbe conferire una maggiore tranquillità anche da questo punto di vista.

La contraddizione riguarda anche l'evoluzione che in Italia sta portando all'avvento del federalismo e quindi al trionfo delle istanze autonomistiche a livello delle regioni, delle province e quindi una nuova realtà che dovrebbe tanto più conferire, anche in questa Regione, alla volontà di mantenere quello che è stato creato e quello che è stato molte volte citato nelle

altre regioni come esempio di funzionalità, di uso appropriato di pubblico denaro, come esempio di convivenza fra realtà etniche diverse.

Invece proprio in questo momento siamo costretti ad assistere e le responsabilità vanno ricercate soprattutto nella volontà suicida delle componenti politiche trentine, che non hanno esitato e non esitano, solo esclusivamente per grette posizioni di potere locale e personale, a sacrificare quelli che sono e saranno gli interessi della popolazione trentina ad una fine dell'ente Regione, che indubbiamente avrà i maggiori risultati negativi nei confronti della popolazione e dell'autonomia della Provincia di Trento. Noi riteniamo che non li avrà solo nei confronti della popolazione della Provincia di Trento, li avrà nei confronti anche della popolazione della Provincia di Bolzano, che ha avuto in questi anni la possibilità di sperimentare quella che viene unanimemente citata come un'autonomia la cui gestione è stata portata avanti in termini buoni per la popolazione.

Noi comunque denunciemo soprattutto quelle che saranno le conseguenze negative per la Provincia di Trento e il cons. Seppi ha detto bene che il catto-comunismo trentino ha sacrificato e sta sacrificando gli interessi della popolazione trentina, con un particolare giudizio negativo per i partiti autonomistici che avrebbero dovuto essere il bastione della difesa dell'autonomia trentina e quindi il bastione della difesa dell'istituto Regione, le due cose sono intimamente collegate. Non ci potrà essere tutela della specificità trentina se l'istituto Regione cadrà.

Quindi noi riteniamo che i maggiori responsabili della fine della Regione siano indubbiamente i rappresentanti dei partiti politici della Provincia di Trento, Margherita e partiti di sinistra che consentono che si proceda verso questa via che porta nel precipizio della dissoluzione della Regione Trentino-Alto Adige. Noi riteniamo che quelli, a futura memoria, dovranno essere citati come i responsabili del decadimento dell'autonomia trentina, orgogliosamente rivendicata molte volte a torto, i rappresentanti dei partiti politici della Provincia di Trento dovranno essere citati come i maggiori responsabili.

Il motivo che ci richiama a continuare questa battaglia ostruzionistica è anche la gravissima constatazione che non è stata predisposta, malgrado infinite richieste, un'efficace documentazione, un'efficace progettazione di quello che aspetterà alle due Province quando sarà ratificata ufficialmente la fine, perché in pratica c'è già. Noi vogliamo sapere, prima di consentire che si vada avanti con le deleghe, quello che aspetta alle due Province, quello che aspetta ai dipendenti delle due Province nel periodo susseguente alla fine della Regione. Noi non vogliamo che si vada avanti solo ed esclusivamente prevedendo che esista un domani una vuota cornice, un centro accademico di discussioni inutili, magari abbondantemente finanziato.

Per questo noi continueremo questa nostra battaglia ostruzionistica, confidando che forse in extremis qualche proposta reale venga fuori, qualche indirizzo preciso che possa consentire di non procedere a tentoni verso il vuoto, come oggi si sta facendo.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Credo che il collega Denicolò, per volere essere chiaro il più possibile, abbia fatto delle dichiarazioni sulle quali non mi trovo assolutamente d'accordo, anche se in parte le avallo.

A questo punto in non la ritengo un'azione di ostruzionismo, ma abbiamo esercitato il diritto che è previsto dal regolamento in difesa di alcune tesi che noi sosteniamo da tempo. Riteniamo che la Regione abbia ancora un ruolo importante e che non possa essere smantellata nel modo che è stato proposto da questa maggioranza e crediamo anche che il trasferimento di alcune competenze, vedi quelle del catasto e del tavolare, produca una serie di problemi ai cittadini, anche nella gestione del tavolare e del catasto, oggi funziona bene e non abbiamo usato assolutamente in modo strumentale il discorso del personale. Il personale ha manifestato le proprie posizioni, però non ne abbiamo noi fatto un cavallo di battaglia per difendere la Regione.

E' chiaro che andando avanti di questo passo c'è la paralisi per quanto riguarda l'attività legislativa della Regione, ma credo non sia da attribuire solamente alle opposizioni la responsabilità.

Presidente Andreotti, lei è stato risparmiato dai colleghi, perché è anche furbo, lancia dei sassolini e poi nasconde la mano. Lei come rappresentante di un partito autonomista è diventato complice di questo disegno della SVP, assieme naturalmente ai partiti del centrosinistra trentino e non mi meraviglia il fatto che lei sia diventato complice, leggo velocemente i giornali, ad esempio sulla cronaca di Trento di domenica 12 gennaio: "PATT e Genziane accordo sulla lista unica", poi dice: possiamo pretendere perché abbiamo altre alternative. Nel PATT non è mai venuta meno questa anima della contrattazione, il mercato delle vacche, io direi il mercato degli asini in questo caso, perché qui dentro si stanno commettendo delle cose che non si possono assolutamente condividere. Nel PATT c'è sempre questo mercanteggiamento che non fa parte della politica nobile, ma fa parte della politica di basso profilo, che è quella che ha permesso, mi perdoni Presidente Dellai, ma ha permesso anche a lei di governare, attraverso la promessa di posti, accontentando un po' tutti e gestendo parte delle risorse anche provinciali, in modo clientelare. Questo le ha permesso di rimanere in sella e magari anche garantirsi il consenso di tutte quelle persone che non guardano alla politica come un impegno che mira a garantire lo sviluppo in modo uguale dei cittadini, ma mira a garantire un tornaconto a livello personale. Di questi ce ne sono molti, vanno a fare i discorsi nobili in pubblico e poi nei fatti fanno questo tipo di operazioni che sono di basso profilo.

Caro Denicolò e caro Seppi, io difendo la legge sui sindaci, i sindaci vivono una situazione di estremo disagio e non più tardi di ieri sono stato avvicinato da alcuni sindaci che mi hanno chiesto perché la Regione non interviene, non approva quella leggina che è depositata da parecchi mesi, perché non ci dà la possibilità di decidere anziché trasferire il tutto alla struttura. E' un disagio forte che i sindaci manifestano e che hanno manifestato anche in quest'aula, nel corso dell'incontro che c'è stato qualche tempo fa, dove da parte di tutti i gruppi politici c'è stata assicurazione che si sarebbe proceduto all'approvazione di questa legge. Questa legge è ferma, perché fino a quando non passa la legge sulle deleghe, la legge sui comuni non troverà assolutamente spazio.

Credo che le responsabilità sono da ricondurre a questa maggioranza, perché questa maggioranza ha dimostrato di essere testarda, la testardaggine di questa maggioranza mette in difficoltà l'operatività dei comuni, perché in effetti questo è il risultato e paralizza l'ente Regione. Nessuno può avere certezze sul futuro della Regione, perché siamo in una situazione stagnante, in una palude dalla quale non usciremo prima della scadenza elettorale.

Non credo che questo si possa definire un'azione di ostruzionismo, ma una posizione ferma, decisa, attraverso la quale vogliamo chiedere che prima di smantellare la Regione si proceda ad approvare le leggi che riguardano i comuni, si mettano nelle condizioni le amministrazioni comunali di poter operare e poi presentarsi in quest'aula con un progetto che preveda anche il futuro di questa Regione, che sia organico, completo e nel momento che ci sarà questo progetto ci sarà anche la possibilità di fare un confronto più sereno, più tranquillo e magari ragionare su proposte che oggi non sono state assolutamente fatte e che la maggioranza, da questo punto di vista, è latente.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte vorausschicken, dass wir eine Geschäftsordnung haben, die für eine Intervention 5 Minuten zur Verfügung stellt, während wir im Durchschnitt 7½ Minuten reden. Ich möchte das nur einmal sagen, nicht, weil ich jetzt dagegen bin, dass die Trentiner oder auch die Südtiroler Kollegen die Zeit beanspruchen die ihnen zusteht, aber diese Vorgangsweise ist auch Ausdruck dieses Regionalrates, dass nämlich sich niemand an irgendwelche demokratischen Spielregeln hält. Ich möchte die Gelegenheit nutzen um Folgendes zu sagen: Es hat hier wenig Sinn, inhaltlich etwas zu sagen, denn wer geglaubt hat, dass mit dem neuen Jahr hier ein anderer Stil Einzug hält, der hat sich spätestens jetzt nach zwei Stunden eines Besseren belehren lassen müssen – und ich sage, leider Gottes. Weil heuer Wahljahr ist, ist erst recht nicht anzunehmen, dass man hier Vernunft walten lässt, sondern dass man die Parteilogik in den Vordergrund stellt und es wird eines vergessen und das habe ich oft gesagt und ich wiederhole es: Hier wird an den Bedürfnissen der Bevölkerung vorbeidiskutiert. Die Bevölkerung interessiert offenbar niemanden. Es interessieren nur die einzelnen parteipolitischen Positionen. Die Leute – zumindest in Südtirol – interessiert es einen feuchten Kehricht, was wir hier sagen, denn die Dinge funktionieren so und anders, schlecht oder recht, sie funktionieren. Es geht ja trotzdem alles weiter. Folge dessen sind das alles hier rhetorische Diskussionen. Und wenn man nur akademische und rhetorische Diskussionen abführt, dann wendet sich die Bevölkerung ab und es war ein Fehler, die Region nicht abzuschaffen. Das wird hier sehr deutlich, denn dann hätte man zumindest klare Verhältnisse geschaffen. Die Delegierungen zu verlangen, das ist eine Halblösung, man belässt die Region, entzieht ihr aber alle Kompetenzen, damit man irgendwo ein leeres Gehäuse hat, um irgend jemanden zufrieden zu stellen. So kann es nicht sein. Wir haben vergessen, daran zu denken, wofür wir überhaupt gewählt worden sind, das zu tun, was die Bevölkerung will. Und ich unterstreiche und wiederhole es zum xten Mal: zumindest was Südtirol betrifft, will die Mehrheit

der Bevölkerung diese Region nicht. Was hat es für einen Sinn gehabt, das Wahlrecht zu ändern. Wir werden im Herbst mit zwei verschiedenen Wahlrechten wählen, also Südtirol mit einem Wahlgesetz und das Trentino mit einem anderen. Das sagt ja eigentlich schon alles darüber aus, dass es hier ganz unterschiedliche Ausgangspositionen gibt und ich wiederhole noch einmal, dass man in den Bereichen zusammenarbeiten soll, wo man gemeinsame Interessen hat und derer gibt es viele. Nicht zu vergessen ist der Verkehr, worüber derzeit alles diskutiert und wovon alle betroffen sind. Da hätten wir weit größere Aufgaben im Interesse der Bevölkerung, aber daran kann man nicht denken, bei solchen Diskussionen, die wir hier seit Jahren abführen. Kollege Denicolò hat es gesagt, seit drei Jahren diskutieren wir über die Delegierungen, wobei als Diskussionsinhalt zum Ausdruck kommt, dass die einen mit Klauen die Region verteidigen und die anderen sie aushöhlen wollen. Hätte man sie mit der letzten Verfassungsänderung abgeschafft, wäre das Problem aus der Welt und ich wette, dass die Zusammenarbeit zwischen Südtirol und dem Trentino weitaus besser funktionieren würde. Denn die Diskussionen um die Region werden nur dazu benützt, um politisches Kleingeld hier zu handeln und jetzt im Vorfeld der Wahlen spielen sich die einen auf als die Retter des Vaterlandes bzw. der Region und die anderen sind natürlich die Verräter. Das interessiert die Bevölkerung herzlich wenig. Was die Bevölkerung will, ist, dass das Familienpaket funktioniert, dass Grundbuch und Kataster richtig verwaltet werden und die wenigen Dinge, die bei der Region geblieben sind.

Aber hier jetzt so zu tun, als ob man eine Institution auf ewige Zeiten verteidigen muss, da finde ich einfach keine ehrliche Diskussion und glaubt mir, liebe Kollegen aus dem Trentino, die Bevölkerung versteht diese Diskussion nicht. Ich habe Verständnis, wenn man vor allem für die Gemeinden des Trentino das Gesetz über die Gemeinden machen will. Es wird Notwendigkeiten geben. Aber jetzt das eine Gesetz gegen das andere ausspielen, wir lassen das nicht vorgehen, wenn das andere nicht ist, also diese Diskussionen sind nicht zielführend. Nachdem ich die Zeit nicht überstrapazieren will höre ich jetzt auf.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner. Der Abg. Mosconi hat das Wort.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Confesso che è sempre più difficile, problematico, ma anche desolante intervenire su questo disegno di legge che non vede mai la fine ed ascoltando i colleghi stamattina mi sono chiesto ancora una volta per quale motivo c'è resistenza, da parte della maggioranza del Consiglio regionale, a voler portare avanti questo disegno di legge sulla delega di funzioni alle Province e non avendo accettato una proposta che ci eravamo sforzati di fare in termini assolutamente ragionevoli, nel mese di dicembre durante la discussione sul bilancio della Regione, che andava ad attribuire la vera importanza nella scala di priorità di cui il Consiglio regionale si sta occupando, all'epoca c'era il bilancio da approvare, c'era la legge sui comuni e la delega di funzioni alle Province.

Mi ero espresso con assoluta chiarezza, con assoluta convinzione e determinazione, cercando di far capire che la legge sui comuni, che riguarda in modo particolare i comuni della provincia di Trento, ma dovrebbe, secondo correttezza legislativa, riguardare anche quelli della Provincia di Bolzano, anche

se lì è stato fatto qualcosa extra legge, la legge sui comuni è chiesta a gran voce da 170 sindaci che sono stati presenti in quest'aula, per chiedere che venisse modificato l'ordine dei lavori del Consiglio regionale.

Rispetto a questa esigenza che è importante e vitale c'è stato il blocco totale e con grande meraviglia il blocco soprattutto della maggioranza trentina di centrosinistra del Consiglio regionale e ci troviamo per l'ennesima volta di fronte alla quinta sollecitazione fatta dal presidente del consorzio dei comuni della Provincia di Trento che sollecita tutti quanti a portare avanti questo disegno di legge di modifica della legge sui comuni, proprio perché è richiesto da tutti che vengano riequilibrati i poteri all'interno delle municipalità trentine ed altoatesine, perché i consigli comunali vengano a riavere quel ruolo che hanno sempre avuto nella storia dell'amministrazione dei nostri comuni, perché venga riveduta anche la distribuzione dei poteri fra amministratori eletti e burocrazia nei singoli comuni. Niente, non si vuole capire che queste sono cose importanti, dovrei dire al cons. Pius Leitner che sono cose che la gente chiede.

Abbiamo letto in questi giorni sui giornali che in più di 50, 60 comuni della provincia di Trento addirittura non esiste l'opposizione, abbiamo letto di 100 consiglieri comunali che si sono dimessi perché si sentono inutili, perché non svolgono alcun ruolo, perché sono lì solo a riscaldare le sedie. Vediamo degradata l'immagine delle nostre amministrazioni comunali e non si riesce a capire in questa sede, con l'incapacità di legiferare da parte del Consiglio regionale che sarebbe più importante approvare questo disegno di legge, perché quello sulle deleghe, venisse anche approvato, avrà decorrenza rateizzata dal 2004 in poi.

Quindi anche un ragazzino riesce a capire che se c'è qualcosa di urgente questo riguarda la legge sui comuni e non il trasferimento delle deleghe.

La seconda domanda che mi pongo è a chi può interessare questa insistenza, la SVP ne fa una questione di principio, le minoranze che si sentono le uniche paradossalmente impegnate alla tutela dell'immagine della Regione ne fanno una questione di principio. A chi può interessare l'urgenza di queste deleghe? Continuo a dirlo, l'ho detto fino alla nausea, le funzioni vengono comunque esercitate dalla Regione, che urgenza c'è di dover soprassedere a tutto il resto e fare una battaglia all'ultimo sangue per portare avanti le deleghe, sono comunque esercitate dalla Regione, non sta bene ai dipendenti della Regione che non si trovano nella condizione di poter contrattare il proprio futuro lavorativo, come saranno inquadrati, con quali funzioni, con quali mansioni, con quale trattamento, eccetera.

Chiedo ancora una volta all'amico e collega Denicolò: dove sta questa benedetta urgenza? Non è possibile trovare un accordo in base al quale si possa dire: mettiamo a posto le cose con la scala di priorità che veramente conta, quella reale, quella effettiva, non quella speculativa e strumentale che può portare solo a valutazioni politiche, sulle quali interverrò in un successivo intervento.

E' mai possibile che non si possa trovare un accordo, un patto fra gentiluomini, per cui ci si impegna anche da parte nostra a comportarci in un certo modo se viene riconosciuta la priorità delle cose che veramente contano,

rispetto a quelle che sono solo speculazione politica? Qualcuno dovrebbe pur rispondere a questo interrogativo. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Stiamo esaminando un emendamento modificativo ad un emendamento aggiuntivo e stando a quello che succede oggi in aula diciamo che gli emendamenti fin qua presentati hanno portato un po' di interesse anche all'esterno di quest'aula. Speriamo che anche all'esterno della struttura qualcosa si stia muovendo e si stia discutendo e cercando nell'ambito di un confronto quelle che dovranno essere le nuove funzioni della Regione. Dico questo perché è chiaro che qui stiamo demolendo la Regione, ma nello stesso tempo non abbiamo dato, se non a livello elettorale due modi diversi per l'elezione del 2003, nessuna nuova funzione di questa Regione e quindi abbiamo di fatto creato due Province autonome completamente diverse, staccate anche dal punto di vista rappresentativo. Sarà difficile con due realtà diverse cercare un'unione, un'unità di intenti.

Qui è stato fatto tutto all'interno del palazzo, le amministrazioni locali che la Regione ha avuto per esse la competenza primaria, all'interno di queste amministrazioni non c'è stato alcun confronto, alcun dibattito e si troveranno in tempi brevi, se questa legge sulle deleghe andrà avanti, di fronte al fatto compiuto, senza che si sia potuto dare corso a qualcosa di alternativo, senza che si sia provveduto a dare a questa nuova Regione delle competenze primarie, sia all'interno che all'esterno della nazione. I nostri rapporti non sono solo a livello nazionale, ma sono anche a livello europeo, come dovrà essere la nuova Regione nei confronti dell'Unione europea.

Dicevamo che è mancato un dibattito, è mancato soprattutto un confronto, è mancato quello che sostanzialmente doveva essere il compito della politica, quello di creare le condizioni per cui all'interno della società civile, all'interno delle forze politiche, all'interno di tutte le forze pulsanti di questa nostra Regione ci fosse un'espressione convinta e precisa su quello che era il ruolo della nuova Regione.

Quello che veramente ci preoccupa è che di fronte alla distruzione dell'ente Regione e non voglio in questa sede disquisire sull'importanza che ha avuto in questi anni, ma proprio all'interno di questa struttura che ha dato alle amministrazioni locali lo scopo di esistere, ci troviamo di fronte ad una posizione pericolosissima, lo abbiamo sentito prima nell'intervento di qualche collega e qui mi riferisco alle forze trentine, alle forze che si identificano nella casa dei trentini, mi riferisco al PATT, alle Genziane, al UAP, alle Margherite che in buona sostanza, portando avanti la discussione sulla legge relativa alle deleghe, precludono di fatto l'approvazione del disegno di legge n. 15.

Il disegno di legge n. 15 mette i 223 comuni del Trentino nelle condizioni di non essere più comuni di serie B. Attualmente si trovano nelle condizioni, rispetto agli altri comuni italiani, di essere comuni di serie B ed i 150 consiglieri non surrogati, che hanno dato le dimissioni in questi anni, sviliti dal ruolo che hanno all'interno delle amministrazioni locali, ben aspettavano assieme agli altri sindaci la possibilità di arrivare alla conclusione del disegno di

legge n. 15. Ecco perché imputo ai partiti trentini questa colpa, per la non approvazione ed il blocco del disegno di legge n. 15.

PRÄSIDENT: Danke! Die Sitzung wird nun auf den Nachmittag, 15.00 Uhr, vertagt. Die Fraktionssprecher sind eingeladen, hier Platz zu nehmen und wenn Vertreter der Gewerkschaften kommen, mögen sie hier gegenüber Platz nehmen.

Die Sitzung ist also aufgehoben und bis 13.00 Uhr ist also Gelegenheit zu einem Informationsaustausch mit den Gewerkschaften. Um 13.00 Uhr schließe ich dann dieses Treffen.

Die Sitzung ist beendet.

(ore 12.39)

(ore 15.03)

Präsident Pahl führt den Vorsitz Presidente Pahl assume la Presidenza

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Gemeldet hat sich der Abg. Lo Sciuto. Er hat das Wort.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Sono rimasto molto perplesso, anche se comprendo bene il senso delle parole del capogruppo regionale della SVP, l'amico e collega Denicolò che ha usato toni non genuinamente indignati, perché credo sia un'indignazione di circostanza, perché egli non può essere indignato, perché al cons. Denicolò non può sfuggire l'importanza del disegno di legge che stiamo trattando, può far finta, allora egli dice: non è possibile, da due anni si continua a discutere, come se stessimo discutendo di sciocchezze.

Signor Presidente, signori colleghi, credo tuttavia che anche i nostri colleghi del Trentino sottovalutano la importanza della posta in gioco, per esempio il mio amico Mosconi ha parlato di una battaglia di principio che starebbe conducendo la SVP e di conseguenza una battaglia di principio che stiamo conducendo noi. Non è vero, non c'è alcuna battaglia di principio, c'è una posizione nota e risaputa della SVP che risale ad oltre 50 anni fa, quando con il grido "Los von Trient" tendeva a realizzare quello che oggi, grazie all'appoggio del centrosinistra trentino sta realizzando, quello che non si sarebbe mai potuto immaginare 50 anni fa, la SVP lo sta realizzando il "Los von Trient della maggioranza composta dal centrosinistra trentino.

Semmai ciò che sorprende non è la posizione della SVP, che critico in quanto ritengo che sia miope, abbattere la Regione significa ridurre anche la portata dell'autonomia delle due Province, quello che sorprende è

l'atteggiamento supino del centrosinistra trentino, voi avete sentito oggi che persino il rappresentante della CGIL ha parlato la nostra stessa lingua, voi state distruggendo la Regione e non avreste fatto se foste stati all'opposizione, la differenza tra noi e voi è questa. Voi per entrare in maggioranza siete stati disponibili a barattare la Regione e se foste all'opposizione vi opporreste quanto noi a questa legge, a differenza che noi ci opponiamo a questa legge anche se fossimo nella maggioranza. Noi non saremo nella maggioranza, nel momento in cui nel programma di governo viene inclusa anche l'eliminazione della Regione.

Ciò che ha fatto la SVP, ciò che voi avete supinamente accettato è che un disegno di legge che aveva un senso compiuto, dove c'erano numerose norme che riguardavano anche l'inquadramento del personale, è stato sfronato per la volontà pervicace, ma nota della SVP di eliminare dal disegno di legge tutto ciò che poteva impedire una rapida approvazione.

Allora non ci si cura di un disegno di legge compiuto, si riduce all'osso, si ignorano i problemi del personale, ma anche problemi istituzionali, abbiamo sentito qui come in materia di catasto c'era stata già una delega dello Stato alla Regione ed un brocardo latino dice: "delegatus delegare non potest". Allora mentre lo Stato delega alla Regione, noi ci troviamo di fronte all'anomalia che a sua volta la Regione delega alla Provincia, con tutte le conseguenze negative sul piano istituzionale, sul piano anche dei rapporti con il personale sull'inquadramento, con tutte le complicità che ne deriveranno da questa legge, che è ridotta ormai ad un solo articolo, dove non si occupa più di tutti questi rapporti che voi perseguite seguendo la SVP nel suo disegno cinquantennale, perché 50 anni fa fu lanciato il grido: "Los von Trient".

Non abbiamo neanche il tempo di poter esprimere compiutamente il nostro pensiero e quindi mi riserverò sugli altri emendamenti di completare quanto intendevo dire. Sto dicendo che è incomprensibile, inaccettabile e dovete assumervi la responsabilità voi del centrosinistra trentino, perché state contribuendo fortemente con la SVP che aveva lanciato il suo grido "Los von Trient" e voi lo state consentendo.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Se ce ne fosse stato bisogno, per essere convinti che la nostra battaglia a difesa della Regione è importante, l'incontro di questa mattina è stato esemplare, perché ha messo in evidenza la estrema superficialità con cui si sta muovendo questa maggioranza, che vuole liquidare la Regione senza porsi problemi rispetto a quelli che saranno poi i destini delle comunità e dell'Alto Adige e del Trentino, sia pure in subordine, perché l'interesse generale delle popolazioni travalica l'interesse dei dipendenti, però senza curarsi di quello che sarà il destino di persone che hanno speso intelligenza, professionalità all'interno di una istituzione e senza chiedersi se per caso alcune competenze che la Regione ha ancora in capo non valga la pena rimangano in capo alla Regione, non solo per tutelare i dipendenti, ma anche per garantire ai cittadini delle due Province un miglior servizio, mi riferisco al catasto ed al libro fondiario.

La verità è quella che abbiamo denunciato da sempre e che mi pare ha sintetizzato con estrema lucidità il cons. Lo Sciuto. La SVP esige la

eliminazione della Regione, mal sopporta il dialogo con il Trentino ed immagina che muovendosi in una dimensione provinciale possa attuare una politica che sia più confacente alle proprie aspirazioni e sicuramente più confacente al mantenimento del proprio potere all'interno della Provincia di Bolzano. Se nella SVP vi possono essere ragioni non condivisibili, ma almeno ragioni evidenti, ciò che non c'è e che non può essere condiviso è nella parte trentina ed io dico in modo particolare nella parte trentina non della sinistra, perché la nostra non ha mai avuto il senso delle istituzioni se non per occuparle, ma invece per quello che riguarda la Margherita che in parte, pur essendo un cartello elettorale, dà rifugio a qualche esponente del populismo ed i popolari hanno sempre avuto il senso delle istituzioni ed in modo particolare il partito autonomista che, per quello che mi risulta, sia pure in una forma magari talvolta grezza, comunque genuina, ha sempre immaginato la difesa dell'autonomia, il gusto dell'autogoverno e soprattutto una non disponibilità a svendere quanto di peculiare, di proprio era del Trentino.

Invece adesso ci troviamo di fronte ad una base, il partito autonomista che non riesce ad esprimersi e ad una dirigenza che invece conduce, non so fino a che punto, una trattativa politica che è fuori di ogni commento e che però va in qualche misura stigmatizzato. Ho avuto più volte toni molto duri nei confronti del mio amico Andreotti, perché diversamente dal cons. Panizza che rappresenta la parte più commerciale e medagliera del partito autonomista, il cons. Andreotti è stato, pur nelle alterne vicende e credo poi se la storia verrà scritta tra un quindicina d'anni probabilmente anche con esiti finali migliori di quanti ne possa vantare lo stesso Lorenzo Dellai, è stato Presidente dei trentini, non Presidente del PATT, ma Presidente di trentini e come tale non può poi, diventando Presidente della Giunta regionale, svendere il Trentino, perché la sua responsabilità è molto maggiore rispetto a quella di qualsiasi altro e non mi stancherò mai di sottolineare questo aspetto.

Poi se leggo i giornali e spero di essere smentito, rabbrivisco nel momento in cui, intorno al formarsi delle possibili alleanze per il 2003, la ragione per la quale tu saresti disponibile a stare con il centrosinistra è quella di conservare il seggio della Giunta regionale, Regione che stai distruggendo e non piuttosto un discorso di programma che veda il partito autonomista, insieme con i popolari se ci sono ancora in giro, capaci di imporre a quell'alleanza un progetto che sia di governo rispetto al Trentino ed alla Regione e non una mera questione di sedie.

Rubo ancora due secondi, Presidente. Accanto alle posizioni di Andreotti mi fa rabbrivire la risposta di Dellai, il quale dice: richiesta legittima quella di Andreotti, quindi qui si sta prospettando la costruzione di un'alleanza che dovrebbe presentarsi ai trentini per guidare il Trentino, sulla base del mercato delle seggiole. Da questo punto di vista credo che potreste venire in qualche mobilificio, ve ne indico qualcuno, che seggiole, scrivanie e quant'altro ne potete trovare, ma certo quelle non sono retribuite come quelle che state occupando adesso e soprattutto non hanno dietro una storia e le aspirazioni di una popolazione, dentro le quali stanno anche i dipendenti della Regione, dei quali ve ne fate un baffo, naturalmente assumendovi tutta la responsabilità e sia permesso, da parte nostra, il giudizio altamente e profondamente negativo.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Prendo l'occasione proprio dall'incontro di questa mattina da parte del personale della Regione, per ribadire quanto danno vada a creare questo disegno di legge del passaggio delle competenze alle due Province. La dimostrazione che con questa proposta di legge non è stato affrontato adeguatamente il problema del personale, non lo diciamo noi come opposizione, anche se da più tempo, durante il dibattito che si sta svolgendo in quest'aula su questa proposta di legge lo ribadiamo, ma oggi abbiamo avuto la testimonianza di questa preoccupazione e di questo rischio direttamente da parte del personale della Regione.

Come hanno già ribadito i miei colleghi, se da un lato vi è la SVP che persegue questo obiettivo di distaccare sempre più le due Province di Trento e di Bolzano e quindi andare a liquidare la Regione che, a loro avviso, tiene vincolata la provincia di Bolzano a quella di Trento, credo che la grave responsabilità invece vada imputata al centrosinistra trentino, che si è reso complice di questo progetto e che, esclusivamente per garantire alcuni incarichi in Giunta regionale, alcune poltrone, ha accettato questa imposizione.

Noi sappiamo, come trentini, quanto danno derivi dallo sganciamento del Trentino dall'Alto Adige e sappiamo anche quanto sia importante il mantenimento della Regione, non solamente per garantire l'autonomia al Trentino, ma anche per garantire la stessa autonomia all'Alto Adige. Vogliamo prendere l'occasione dal problema che i rappresentati del personale della Regione hanno oggi evidenziato, per chiedere un momento di riflessione a questa maggioranza, per presentare un progetto completo di riordino della Regione, che non vada a svuotarla ed a rendere inutile questo ente, ma vada ad individuare nuove competenze, un ruolo costruttivo che la Regione può rivestire per il futuro.

Su questo riteniamo importante una sospensione dei lavori, un ritiro da parte della maggioranza di questo disegno di legge, proprio per affrontare adeguatamente tutti i problemi che il passaggio delle deleghe comporta e non tra gli ultimi quello del personale.

Credo che dopo quattro anni di legislatura vi possa essere la convinzione da parte della maggioranza di fermarsi su un progetto che sicuramente non trova la condivisione da parte di tutta la Provincia di Trento, anche se poi i rappresentanti in Consiglio regionale lo sostengono esclusivamente per interessi di partito, per interessi personali, ma non senz'altro per l'interesse della collettività.

Come amministratori regionali e provinciali ritengo sia doveroso mettere in primo luogo il servizio alla collettività e con questa legge sappiamo che non andiamo a rendere un servizio, ma andiamo a creare dei gravi disservizi che si ripercuoteranno su tutti i cittadini.

Un esempio eclatante è stato messo in evidenza e sicuramente riguarda il servizio del catasto e del tavolare, servizi importantissimi che hanno raggiunto livelli di eccellenza e che da oggi vengono rigettati in un buio profondo e non si sa come usciranno questi servizi che verranno gestiti a livello provinciale.

Quindi l'invito è di rivedere la posizione assunta dalla SVP e sostenuta dal centrosinistra trentino e quindi sospendere i lavori e cercare di ripresentare a breve un disegno organico che sappia affrontare in modo adeguato tutte le problematiche inerenti il passaggio delle deleghe.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, oltre ai capigruppo anche una serie di consiglieri hanno avuto modo di ascoltare quanto la delegazione dei rappresentanti del personale della Regione questa mattina ha fatto presente all'intera Giunta. Se dobbiamo tirare una linea semplice, fare una sintesi delle richieste, possiamo dire che il personale, avendo preso atto dell'impostazione delle norme che andiamo a discutere, in sostanza si ritiene per nulla garantito, anzi ha la sicurezza di attraversare un periodo dove avrà sicuramente un trattamento peggiorativo rispetto a quello in godimento attualmente.

Se mi consente di fare una valutazione politica, trovo singolare, veramente in modo impressionante che una delegazione di rappresentanti sindacali venga a dire negli anni abbiamo ottenuto delle conquiste sindacali e dobbiamo dimostrare tutta la nostra insofferenza, insoddisfazione ad una Giunta che vede – se mi passate il termine – la longa manus del sindacato, i referenti politici sono i partiti della sinistra, la sinistra il governo di questa Regione. Fino a qualche giorno fa con la Presidenza della Regione, oggi solo con la Vicepresidenza, in quanto si sono un tantino mescolati i ruoli e le competenze.

Ci stiamo chiedendo noi però perché solamente i rappresentanti toccati da questo provvedimento debbano far presente questa loro disapprovazione e non sentiamo tuonare chi deve tuonare, perché con tutta la simpatia o bontà d'animo che vogliamo avere verso questi dipendenti suonano i campanellini, ma se si muovesse il sindacato confederale suonerebbero i campanacci? E forse avremo una cassa di risonanza leggermente diversa. Perché il sindacato non fa nulla su un atto discriminatorio per due Province che spaccano un'unità che ha sempre prodotto cose positive per la comunità regionale e che mette a repentaglio il posto di lavoro o il trattamento o le condizioni di lavoro, se ne fa un baffo anche delle conquiste sindacali che una categoria di dipendenti negli anni è arrivata ad avere.

E' scandaloso che il sindacato non dica nulla, che si occupi dell'universo mondo, che faccia girotondi per mezza Italia, ma a noi non ce ne può importare di meno, ma non può disinteressarsi della funzione prima che è la tutela del lavoro, dell'occupazione e delle condizioni dei lavoratori.

Il Presidente della Giunta regionale che non ha responsabilità sul passato, ma se lei si è trovata questa legge tra le emergenze, se la è trovata sotto il sedere e si sta accorgendo quanto è scomoda, perché Presidente Andreotti con il bene che noi gli si vuole non la si vuole mica immolare sull'altare, tenere qua altri otto mesi o meno, perché fra qualche mese cambieranno le prospettive di ogni formazione politica, sicuramente fra sei mesi saremo nel pieno della campagna elettorale, non avremo più tempo da dedicare alle questioni istituzionali. Presidente, non vorrà mica fare la figura del Presidente che è stato qua per un anno e poco più ad ascoltare impropri dei

consiglieri, della minoranza, dei propri dipendenti senza aver concluso niente, perché questa legge non la si vuole.

Lei ha capito perfettamente che c'è una squadra che ha fatto di tutto per impedire che questa legge vada in porto, perché è una legge scellerata e se vogliamo in modo partigiano, perché noi trentini abbiamo una visione diametralmente diversa da quella dei nostri colleghi rispettabili altoatesini. E' lei che si deve far carico di tutte le istanze che arrivano da quest'aula, tenga presente di quanto il Trentino rischia se non abbiamo debite garanzie – chiudo Presidente – non è il caso di fermare il treno, perché qua è un treno che va all'impazzata, nessuno lo sta più controllando, ragioni con i suoi dipendenti, cerchi di dare assicurazioni, ma cerchi di assicurare tutta la componente trentina che da mesi e mesi sta tentando di far capire che è una legge che non va. Se il bene comune è l'insieme delle posizioni e fare una sintesi del possibile, lei avrà capito che da tutta la componente trentina arrivano messaggi, non la vogliamo questa legge, Presidente ne prenda atto, dia qualche segnale.

Oggi a maggior ragione che tutti i dipendenti, di tutti i colori, di tutti i sindacati altoatesini come trentini, le stanno chiedendo: rivediamo una serie di posizioni, è una legge che – manzonianamente parlando – non s'ha da fare.

PRÄSIDENT: Danke! Dann kommen wir zur Abstimmung über den Änderungsantrag zum Änderungsantrag, Prot. Nr. 9605/1.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	61
Jastimmen:	16
Neinstimmen:	42
Weiße Stimmzettel:	3

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 9605/2:

Dopo le parole „più rappresentative“ sono aggiunte le parole: „nonchè il Governo“.

Nach dem Wort „Zuständigkeit“ werden die Worte „sowie die Regierung“ eingefügt.

Hier ist Folgendes zu sagen: Das Autonomiestatut sieht im Art. 18 den Übergang von Verwaltungsbefugnissen von der Region auf die Provinzen bzw. Gemeinden vor. In diesem Fall hat das Autonomiestatut nirgends eine Befassung der Regierung vorgesehen. Eine solche hätte wenn schon im Autonomiestatut angegeben werden müssen und außerdem handelt es sich hier um keine Kompetenzen der Regierung in Rom sondern ausschließlich des Regionalrates, also der Region. Somit ist dieser Antrag unlogisch und wird für unzulässig erklärt.

...bitte, Abg. Urzì.

URZÍ: Grazie Presidente. Non voglio entrare nel merito della sua decisione, signor Presidente, perché lei è stato chiaro nel dire che il suo parere è inappellabile, ma proprio perché è inappellabile, signor Presidente, chiedo una sospensione dei lavori per un'ora, per un incontro del nostro gruppo politico, per verificare la nuova situazione che si è venuta a determinare, nel senso che noi riteniamo, al contrario signor Presidente, che la previsione di una audizione, che tale di fatto è, di un organo pienamente titolato ad esprimere una propria valutazione di merito, quale ad esempio il governo, possa rientrare fra le previsioni legislative di un Consiglio regionale. Un Consiglio regionale ritiene di dover ancorare un proprio atto all'audizione di un tale soggetto, ebbene l'organo legislativo prevede questa norma, è talmente palese, signor Presidente, non c'è scritto che deve essere consultato "il marziano".

Per cui comprenderei le sue ottime ragioni se lei dovesse dire: datemi prima la prova che esiste il marziano, dopo di che verifichiamo se questo emendamento possa essere ritenuto ammissibile. Qui si sta parlando del Governo, nessuno mette in discussione, perché l'emendamento non pone in discussione la competenza legislativa del Consiglio regionale in merito alla materia che è ora in esame, nulla pone in discussione, dice "sentito il Governo", così come si dice "sentite le organizzazioni sindacali".

Quindi se si afferma che devono essere sentite le organizzazioni sindacali, legittimamente sentite, riteniamo che si possa legittimamente affermare che si debba legittimamente sentire anche, per esempio, il Governo, anche in relazione ad un ruolo propositivo che il Governo ha in merito all'emanazione di norme di attuazione e sappiamo quanto questa materia interferisca con competenze autonomistiche che sono intrinsecamente legate a norme di attuazione e non solo lo statuto di autonomia espressione del Parlamento, ma norme di attuazione espressione del Governo. Allora tanto più si giustifica, signor Presidente, una previsione di questo tipo, per cui il Governo possa essere legittimamente sentito.

Questo per dirle, signor Presidente, senza voler entrare nel merito della questione più di quanto non lo abbia già fatto, che c'è la necessità di un attimo di pausa e di verifica sul modo di procedere, perché è vero che il regolamento le concede il diritto di valutare inappellabilmente sull'ammissibilità degli emendamenti, ma lei ha coscienziosamente svolto, il più delle volte, questo ruolo con intelligenza e sapendo valutare caso per caso, ebbene qui ha messo il piede in fallo, signor Presidente.

Allora noi vorremmo valutare, all'interno del nostro gruppo politico, signor Presidente, quali iniziative valutare in relazione alla sua decisione, per questo chiediamo la sospensione dei lavori per un'ora. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPP: Grazie Presidente. Io vorrei porre alla sua attenzione il fatto che adesso le vengo a denunciare. Le deleghe alle due Province di Trento e di Bolzano sarebbero già assegnate con legge costituzionale, in attesa che la Regione Trentino Alto Adige attui un suo decreto legislativo di passaggio delle deleghe. Lei di questo ne è a conoscenza. Evidentemente fino a quando questa assise

non deciderà di passare le deleghe, rimarrà in piedi quanto deciso dal Governo in una sua norma costituzionale.

Siccome il disegno di legge in questione prevede dei termini temporali per l'applicazione delle deleghe, il passaggio delle deleghe avverrà in tempi che non sono esattamente quelli stabiliti dal Governo, il Governo stabilisce che i tempi sono quelli della legge regionale; la legge regionale invece stabilirebbe al comma 1 che le deleghe passano in date diverse da quelle dell'emanazione della legge.

Allora è ovvio che questo tipo di irrazionale situazione e comunque di illegittimità di questa situazione potrà comportare seri provvedimenti da un punto di vista anche di ricorso presso organi superiori se dovesse passare questo disegno di legge, ma a maggior ragione, quando un emendamento prevede un parere da parte del Governo, esprimibile su questo passaggio, ritengo che non sia assolutamente un emendamento inammissibile, anzi lo è proprio perché la competenza del Governo in questo è fondamentale, in quanto solamente una norma di modifica costituzionale ha concesso che noi oggi si discuta di questo e lo sta concedendo sulla base di un passaggio al comma 1 che non è esattamente quello che prevede il Governo o comunque che prevede la norma costituzionale.

Di conseguenza il parere richiesto da questo emendamento e quindi il parere del Governo è fondamentale per il proseguo dei lavori o comunque potrebbe esserlo nel momento stesso in cui questo Consiglio regionale dovesse decidere di chiederlo. Per cui è fondamentale non chiedere il giudizio del Governo, ma perlomeno discutere se questo tipo di competenza o comunque di parere vada richiesto o meno.

Quindi non è assolutamente pensabile che quanto proposto dal collega con un emendamento sia ascrivibile come non discutibile in quest'aula o comunque non attinente alla materia in questione.

E' assolutamente fuori luogo e ritengo che su questo lei debba fare una seria riflessione. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò...

DENICOLO': ...Zum Fortgang der Arbeiten, nicht zum Abänderungsantrag...

MORANDINI: Signor Presidente del Consiglio, lei ha sempre condotto normalmente in termini corretti i lavori di questa assemblea, allora mi permetto di farle presente che qualsivoglia emendamento presentato dai consiglieri, in quest'aula deve essere accolto dalla Presidenza, tradotto, distribuito ai consiglieri, dopo di che su questo lei, come Presidente, deciderà circa l'ammissibilità e motiverà di conseguenza il suo assunto.

Da questo punto di vista mi schiero a favore della tesi circa l'ammissibilità dell'emendamento su cui si sta discutendo e se mi consente le rappresento che è un'altra cosa e questa la dico anche al Presidente della Giunta regionale, non penso che sia corretto, dopo l'audizione di stamani, che noi procediamo i nostri lavori come non fosse accaduto nulla, quando sappiamo bene, ce lo siamo detti più volte in questi mesi, ma qui stamani abbiamo avuto la prova confermata, che questa legge delle deleghe non tutela assolutamente il

personale della Regione. Faccio per tutti l'esempio che è emerso nelle audizioni che stamattina abbiamo sentito, con riferimento al tavolare, si sta informatizzando il sistema, un evento che penso di definire assolutamente eccezionale, unico, straordinario, dia la necessità di assumere personale a tempo determinato, questa assunzione, Presidente della Giunta, lei che è un giurista sa benissimo che cosa vuol dire e quale delicatezza riveste nel momento in cui si tratta del passaggio di funzioni da un ente ad altri due enti, alle Province autonome e quindi è in gioco prima di tutto il personale di ruolo che fa parte dell'ente che si vorrebbe delegarsi a certe funzioni amministrative.

In questo senso questo disegno di legge è nato male, proprio perché presentato dall'allora capogruppo della SVP, cons. Atz, con un testo che dapprima era una serie di articoli e poi ridotti ad altrettanti commi di un unico articolo per ragioni evidenti di procedibilità o come altro lo chiamiamo, andato avanti con chiare, palesi legittimità, faccio solo presente sempre al giurista Presidente della Giunta che è stata fissata una decorrenza successiva rispetto a quella per il libro fondiario per la delega di funzioni amministrative in materia di catasto dallo Stato alle due Province autonome e questo cozza fortemente contro il disposto della norma di attuazione del maggio 2001, se non ricordo male. Da questo punto di vista vi è una palese illegittimità, vi è il personale che ha rappresentato per l'ennesima volta e debbo dire come consigliere di minoranza di esserne venuto a conoscenza proprio in termini pieni con questa audizione, perché prima vi erano stati rapporti e confronti con i capigruppo della maggioranza e con la Giunta stessa e penso sia gioco-forza che facciamo un momento di riflessione e vediamo come atteggiarsi di fronte a questa situazione.

Da questo punto di vista faccio una proposta operativa che non è mia, ma la faccio mia, l'ha fatta a margine delle audizioni di stamani un sindacalista e che mi pare molto ragionevole, perché Presidente della Giunta regionale, lei che fino a prova contraria ha la competenza sul proprio personale regionale e che deve transitare verso le Province, lei non indice nella sua autorevolezza di Presidente della Giunta regionale un incontro triangolare, in cui siede lei come Presidente e come rappresentante della Regione, due consiglieri, uno per Provincia autonoma, delegati dalle rispettive Province e le rappresentanze sindacali come primo segno concreto di voler farsi carico di quale sarà la destinazione, le funzioni, le qualifiche a cui andrà incontro il personale regionale, che in virtù dell'eventuale approvazione di questo disegno di legge deve transitare alle Province. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò. Ich weise darauf hin, wenn die Wortmeldungen nicht zum Fortgang der Arbeiten sind, sondern allgemeine politische Erwägungen, dann können sie nicht stattfinden. Das ist nicht vorgesehen. Auch bezüglich einer Entscheidung des Präsidenten sieht die Geschäftsordnung vor, dass wenn er entschieden hat, die Entscheidung unanfechtbar ist, dann braucht es dazu keine Kommentare mehr.

Abg. Denicolò, bitte.

DENICOLO': Zum Fortgang der Arbeiten. Es ist evident, dass hier alles versucht wird und alle Argumente für zweckdienlich erachtet werden, die dazu

dienen, diesen Gesetzesentwurf aufzuhalten. Ich wiederhole es noch einmal: Das, was in den letzten drei Jahren auch in Zusammenhang mit der Sicherung der Rechte des Personal der Regionalverwaltung erarbeitet worden ist, hat seine Gültigkeit - erstens.

Zweitens: Die italienische Verfassung hat den Autonomen, den Gemeinden, wie den Ländern und den Regionen die Autonomie in der Gesetzgebung zuerkannt und den Sichtvermerk des Regierungskommissärs abgeschafft und damit klar gesagt, welchen Respekt der Staat, die Verfassung vor dem lokalen Gesetzgeber hat. Deshalb daraus folgernd: Wenn der Regionalrat ein solches Gesetz verabschiedet, dann bleibt auch der Regierung in Rom der Weg vor den Verfassungsgerichtshof zu gehen, wenn eine solche Bestimmung über die Gesetzmäßigkeiten oder Zuständigkeiten hinausgeht. Nichts mehr und nichts weniger. Deshalb ist der regionale Gesetzgeber in diesem Zusammenhang echt autonom. Allerdings die autonomistischen Auffassungen der Opposition sind ja bekannt: Immer dann, wenn es zweckmäßig ist, schreit man nach Autonomie, und immer dann, wenn man es verdrehen will, schreit man nach der Zentralregierung.

PRÄSIDENT: Cons. Taverna, sul Regolamento.

TAVERNA: Sul regolamento. Signor Presidente, lei ha dichiarato inammissibile un emendamento e quindi non discuto sulla sua dichiarazione, però mi permetto di parlare per quanto concerne l'istituto della presentazione degli emendamenti e le prerogative del Presidente circa la non ammissibilità degli stessi. E' un discorso generale, non mi rivolgo segnatamente a questo episodio, oppure a questo caso e lei sa, signor Presidente, che quando prendo la parola sul regolamento credo di essere sufficientemente documentato, perché il regolamento attribuisce al Presidente il diritto di dichiarare ammissibili o non ammissibili gli emendamenti, è una prerogativa riconosciuta che non intendo assolutamente né contestare, né minare, ma questa prerogativa deve essere esercitata nell'ambito della delega che il Consiglio le ha attribuito e questa delega si riferisce sugli aspetti di forma degli emendamenti, non sugli aspetti di sostanza. Se lei dovesse dichiarare ammissibili o non ammissibili gli emendamenti entrando nel merito degli stessi, farebbe un'operazione che violerebbe la delega, che è una delega fiduciaria che l'assemblea le ha attribuito sulla valutazione degli emendamenti stessi.

Se un emendamento è palesemente inammissibile, perché il riferimento dell'emendamento non è l'articolo, oppure non è il disegno di legge di cui si discute, è pacifico che il Presidente interviene, perché valuta inammissibile l'emendamento per una questione di forma.

Il Presidente del Consiglio, a mio giudizio, non può entrare nel merito dell'emendamento e dichiarare che lo stesso sia inammissibile per le ragioni che poi lei ci ha voluto esporre, l'emendamento dice: si fa questo, questo e questo, sentito il Governo. Lei dice che non è possibile che il Governo sia sentito perché questo è un affare esclusivamente regionale.

Questa è una valutazione di merito dell'emendamento, quindi per questa ragione il Presidente violerebbe quella delega fiduciaria che l'assemblea le ha attribuito, in virtù della quale lei interviene sull'ammissibilità o meno degli

emendamenti, ma sotto il profilo meramente formale e non meramente sostanziale.

Ecco perché, signor Presidente, ho inteso prendere la parola, lei è stato così gentile e cortese da avermela data sul regolamento, per farla riflettere su una questione che a me pare sia fondamentale, anche per restituire quel rapporto di fiducia che l'assemblea le ha attribuito attraverso la norma regolamentare di valutare gli emendamenti sul piano squisitamente formale e non sul piano della sostanza o del merito degli stessi, perché a questo riguardo il Presidente interverrebbe nel merito delle proposte, quindi si svestirebbe dalla qualifica essenziale di essere *super partes* e di essere il Presidente che conduce i lavori dell'assemblea.

PRÄSIDENT: Danke! Dazu sind keine weiteren Wortmeldungen.

Abg. Taverna, Ihr Einwand ist berechtigt. Der Antrag ist also zugelassen.

Der Abg. Urzi hat das Wort.

URZÍ: La ringrazio, signor Presidente. Lei ha dimostrato per una volta ancora grande correttezza e la capacità di saper porre in discussione quelle che sembrano in un primo momento delle valutazioni fondate, ma che hanno poi la necessità di essere poste nuovamente in discussione. Quindi l'accogliibilità dell'emendamento, signor Presidente, rappresenta non tanto un fatto di rispetto nei confronti dell'iniziativa legislativa di un gruppo di consiglieri, ma rispetto proprio per le regole su cui si fonda il dibattito democratico ed il dibattito democratico in un'istituzione come quella regionale si fonda sul diritto che è riconosciuto alle singole parti politiche, ai singoli consiglieri di avviare iniziative nelle diverse forme, quindi anche attraverso l'emendamento, che siano compatibili con l'ordinamento, che siano legittime dal punto di vista della possibilità pratica di attuazione e quindi siano ammissibili dal loro punto di vista sostanziale. Questo è il caso, signor Presidente e quindi la ringrazio nuovamente.

Non a caso il nostro gruppo politico, con l'appoggio di tanti altri colleghi e di altre parti politiche hanno ritenuto di presentare questo emendamento, che sicuramente si inserisce in un filone, che è il filone che stiamo descrivendo da tempo, quello delle iniziative di contrasto all'approvazione della legge delega di funzioni amministrative nel suo complesso che non ci garba per tante ragioni che abbiamo tante volte espresso, ma che in questo caso specifico ha una propria fondatezza e ragionevolezza.

Laddove si richiede che in un passaggio tanto delicato sia riconosciuto il diritto per il Governo di esprimere una propria valutazione non vincolante, ebbene si riconosce il carattere proprio pattizio anche di questo tipo di misura, ossia una misura che cerca il più ampio consenso e soprattutto la responsabilizzazione di tutte le parti, compresa quella governativa, per quanto di sua competenza, possiamo dire che in questo caso competenza diretta non esiste, esiste però un interesse oggettivo collegato che non può essere misconosciuto.

Detto questo sull'emendamento, signor Presidente, in estrema sintesi, senza bisogno di trattenermi oltre, ritengo che al Presidente Andreotti debba essere richiesta una qualche loquacità in più, perché il Presidente Andreotti è molto loquace quando ci sono le telecamere che lo inquadrano, molto loquace alle conferenze stampa che periodicamente convoca, molto loquace negli incontri con i sindacati, anche troppo loquace, molto poco loquace in aula, quando invece c'è da discutere nel merito le proposte, i suggerimenti, i consigli, gli inviti che provengono dall'aula. Allora senza volerlo costringere a studiarsi le carte, che probabilmente non ha fatto, perché poco interessato, ha dimostrato di essere in questi ultimi mesi e ricordo bene, forse è intervenuto due, tre volte, per parlare di tutto ciò che non era all'ordine del giorno peraltro, allora invito il Presidente ad intervenire su qualcosa che conosce meglio, che è il tema che ho già affrontato questa mattina.

Signor Presidente, quando apriamo questo benedetto tavolo politico per parlare delle riforme della Regione Trentino Alto Adige? Poi magari mi darà una risposta e ne sarò lieto, perché è mesi che la chiedo e se lei oggi me la darà vorrà dire che sarà stato illuminato sulla via di Damasco o del Brennero, mi suggerisce il collega Boso.

Signor Presidente, quando sarà istituito questo tavolo politico sul quale potranno essere deposte quelle che sono le diverse letture che le singole forze politiche stanno dando del momento attuale e le ansie che sono rivolte alla prospettiva futura della nostra istituzione autonomista, quando sarà istituito questo tavolo, perché si deve comprendere che la ragione di questa condizione che il Consiglio regionale oggi vive è figlia di questo continuo dilazionamento di tempi, questa pervicace volontà di non affrontare il cuore del problema. Allora noi la invitiamo, signor Presidente, a prendere atto di questa esigenza che è stata per decine di volte illustrata alla sua attenzione, senza ricevere mai segno di interesse.

Il tempo è trascorso abbondantemente oltre i limiti che mi sono riconosciuti, senza soffermarmi oltre sull'emendamento, chiedo al Presidente Andreotti che faccia un cenno, che batta un colpo se c'è ancora e che possa rispondere ad alcune delle nostre richieste pressanti, più di una volta sollevate in quest'aula negli ultimi mesi, per non dire anni. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Ribadisco il concetto espresso prima, la ringrazio per aver afferrato il senso del ragionamento e di avere accettato questo documento. Sentire il Governo è fondamentale, perché proprio è sulla base di una norma costituzionale che siamo andati a discutere di questo argomento.

Vorrei cercare di riflettere, assieme a voi, su una diversa prospettiva, che è la prospettiva della politica quando finisce di essere, caro Denicolò, la politica della demagogia, ma inizia a confondersi con la matematica che non è più un'opinione.

Allora andiamo a vedere in questa vicenda quali sono le parti in causa, la parte in causa più importante è sicuramente la ragione del personale, che chiaramente ha dimostrato, con ogni rappresentanza sindacale, sia essa di sinistra, sia essa ASGB, quindi riconducibile al cons. Denicolò come ideologia

di fondo, ha dimostrato che delle deleghe non ne vuol sapere. E' evidente che i compiti sindacali non possono essere quelli di entrare nelle questioni politiche, di conseguenza si fermano ad un discorso di evidente trattativa per quanto riguarda il personale, non vogliono entrare nel merito.

Non mi sembra nemmeno lontana l'ipotesi che comunque sulla base del trattamento del personale non chiarito e sulle altre basi di discussione, ci sia sicuramente anche da parte loro, come liberi cittadini, una assoluta contrarietà a questo passaggio, nel momento stesso in cui questo passaggio non ha chiarito assolutamente tutte le varie sfaccettature comprese e fondate come quelle del personale. Allora diciamo che i sindacati ed il personale non sono d'accordo sulle deleghe in questo momento storico, lo potranno essere fra sei mesi, fra due anni, lo potranno essere quando saranno chiariti degli aspetti che attualmente non lo sono. Quindi in questo momento non avendo chiarito gli aspetti, solamente per questa ragione, non sono d'accordo sulle deleghe, il personale, non è d'accordo ed è il primo, importante soggetto della questione.

Il secondo soggetto della questione è quest'aula che di fatto rappresenta, con 70 consiglieri, il Trentino Alto Adige. Allora esiste sicuramente un'opposizione che conta decine di consiglieri che non sono d'accordo, non lo sono al punto tale che da tre anni stanno tenendo ferma questa legge, ma chiaramente se sono opposizione non sono maggioranza, benissimo ed allora andiamo a vedere la maggioranza.

In diversi ragionamenti, all'interno ed all'esterno di quest'aula, quando i ragionamenti non erano ufficiali, ma erano ufficiosi, non ho sentito un membro della maggioranza trentina italiano, trentino che abbia espresso una chiara volontà di applicare le deleghe, nessuno, anzi qualcuno addirittura ha sollecitato, caro Denicolò, maggiori interventi da parte nostra per bloccare le deleghe e questi sono i tuoi alleati, te lo garantisco. Allora diciamo che la maggioranza trentina non è d'accordo sulle deleghe, gli unici ad essere d'accordo sulle deleghe sono 21 consiglieri della SVP, ai quali si aggiunge la collega Klotz dell'Union für Südtirol e del suo collega, forse anche il collega dei Freiheitlichen e fanno 24, ma siamo in 70 collega Zendron ed il fatto che tu non ti lamenti di questo ragionamento sta a dimostrare che anche tu non sei molto d'accordo sulle deleghe, perché non lo è nessuno all'interno della maggioranza trentina.

Allora ciò significa che questo Consiglio regionale è tenuto sotto una pistola, politicamente armata da parte della SVP, 46 consiglieri sono tenuti sotto minaccia da parte di un partito. Allora dico che se c'è un minimo di dignità politica che dovrebbe avere chiunque ha un suo orgoglio personale, dovrebbe anche cominciare a ragionare diversamente.

Capisco gli accordi di coalizione, capisco le firme in bianco, sottoscritte pure di essere in quella sedia e pur di poter dire: sono assessore e faccio parte della maggioranza. Capisco e non giustifico, perché io non sarei d'accordo, ma comunque è una questione che riguarda poi la dignità personale di ognuno, ma quando questa dignità personale è violata in questo modo, penso si possa anche cercare con se stessi di farsi un esame di coscienza ed allora questo esame di coscienza non può che ricondurci ad un fatto, mi rivolgo al Presidente della Giunta, non starei sotto ricatto di nessuno, non starei sotto la mano armata di nessuno, né da un punto di vista politico, né da un punto di

vista umano, perché è inaccettabile che la SVP possa arrivare al punto di ricattare quest'aula, non noi ma la maggioranza trentina al punto che quest'aula possa pensare di emanare disegni di legge, quando voluti assolutamente con una perseveranza, con una pretestuosità, con una prepotenza politica assoluta da parte di un unico partito, che assieme ad altri due o tre consiglieri rappresenta il 24 su 70, quindi neanche un terzo di quest'aula. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Grazie cons. Seppi. La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie Presidente. Prima di argomentare sull'emendamento che è stato ritenuto ammissibile e per questo ringrazio il Presidente Pahl per l'onestà intellettuale che ha dimostrato in questa circostanza, perché ha dato fiducia alle parole ed al ragionamento che avevo effettuato sul regolamento poc'anzi e che ha ritenuto, a seguito di questo intervento, ammissibile l'emendamento.

Ebbene, giunti a questo momento del dibattito non posso che ribadire anche in questa occasione le valutazioni di ordine politico generale che ci inducono ad una coerente oltre che duratura battaglia di opposizione nei confronti di questo disegno di legge.

Devo convenire con il collega Seppi, quando afferma che questo disegno di legge nella sostanza è voluto politicamente soltanto dalla SVP e dagli altri consiglieri di lingua tedesca che ritengono la Regione un fardello di cui ci si debba disfare al più presto. Quindi questo processo di liquidazione mascherata è un processo che va assolutamente fermato.

Allora mentre abbiamo di fronte 24 consiglieri che hanno la volontà di giungere politicamente alla liquidazione della Regione, attraverso una operazione che noi abbiamo denunciato decenni fa, circa questa politica del carciofo, attraverso la quale la SVP, foglia dopo foglia, vuole eliminare addirittura il carciofo, cioè la Regione. 24 consiglieri contro 46 consiglieri, 24 consiglieri sono più forti di 46 consiglieri, questa è la verità, sono più forti 24 consiglieri rispetto agli altri 46 quando questo disegno di legge sarà tradotto in legge, fino a quando questo disegno di legge non sarà tradotto in legge, non è assolutamente vero che 24 consiglieri sono più forti di 46 consiglieri, anche se nell'ambito di 46 consiglieri ci sono soltanto una decina, coloro che argomentano, coloro che fanno fatica, che intervengono, che parlano, che fanno anche ostruzionismo, ostruiscono il percorso di questo disegno di legge.

Lo dico in modo del tutto chiaro, assumendomi tutte le responsabilità, non ho paura, la "filibustering" è stata inventata nel Parlamento inglese, nel primo Parlamento che la storia ci ricorda. Quindi è un'operazione nobile, noi riteniamo che questo disegno di legge sia nocivo per la sopravvivenza della Regione, quindi difendendo la Regione non possiamo far altro che impedire l'approvazione di questo disegno di legge.

Mi domando, sul piano politico, come sia possibile che il Presidente della Giunta regionale, che è responsabile non soltanto perché è lui il vertice del governo regionale in questo momento, ma è responsabile in quanto fa parte di una formazione politica che per patto di governo sottoscritto è favorevole al

trasferimento delle deleghe amministrative dalla Regione alle due Province, come fa allora, mi domando, legittimamente a ritenere il Presidente della Giunta regionale, alla vigilia delle elezioni, di poter essere il campione del centrodestra, quando il centrodestra su questa materia e su questo argomento ha alzato le palizzate.

Allora c'è un problema di coerenza innanzitutto da parte del Presidente della Giunta Andreotti, il quale se ha qualche ambizione o vuole tenersi aperta qualche porta per essere il candidato del centrodestra la deve smettere con questo giochetto, quindi deve dichiarare in termini aperti e chiari che è contrario al disegno di legge, se ne assuma la propria responsabilità, a questo punto ognuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità, allora se il Presidente della Regione dichiara che questo disegno di legge è un disegno di legge impercorribile, dia le dimissioni ed allora per il blocco dell'attività istituzionale si blocca automaticamente anche il disegno di legge e se non è così la smetta di civettare con il centrodestra ed il centrodestra la smetta di fare la corte a Carlo Andreotti.

Non è possibile, a questo riguardo, ingannare l'opinione pubblica e soprattutto pensare che i cittadini siano una accozzaglia di fessi che non capiscono le cose.

Presidente di turno dell'assemblea, Franco Panizza, si rivolga al suo compagno di partito e lo esorti ad un atto di chiarezza e di umiltà nei confronti della pubblica opinione, lo esorti a dare le dimissioni se è quello che lui nel proprio intimo vuole, cioè quello di impedire che questo disegno di legge possa trovare luce.

PRESIDENTE: Grazie cons. Taverna. La parola al cons. Boso, prego.

BOSO: Presidente e Presidente della Giunta, mi dispiace perché non può essere diretto il mio intervento oltre che al collega Andreotti anche a quei sindacalisti che stamattina sono intervenuti, nel cercare di difendere la propria fede politica, la tessera del pane della CGIL, perché sarebbe stato opportuno questa mattina rinfacciare a queste persone che proprio gli uomini del suo partito sono stati quelli che hanno distrutto la Regione.

Allora riesco a capire Carlo Andreotti che tu in questo momento abbia difficoltà a rinfacciare lo sbaglio di intervento di questi sindacalisti, perché questi personaggi, questi delegati che dovrebbero essere i rappresentanti dei loro colleghi di lavoro, invece di fatto ho ascoltato alcuni passaggi in cui dicevano: noi non facciamo politica. Questo è ridicolo, perché quando uno è nel sindacato fa politica, perché fa parte di una sigla sindacale che ha uno specifico riferimento ad un partito politico. Questa è la verità.

Nello stesso momento che loro intervenivano, mi sembrava di trovarci di fronte alle stesse situazioni di quando si parla e si vorrebbe intervenire in dialogo con gli islamici, stanno in silenzio rispettoso, facendo finta di ascoltare, però alla fine non accettano il dibattito, non accettano il confronto, perché sono sempre convinti che loro hanno il diritto alla verità generale.

Oggi voi stessi avete dimostrato che volevate avere la verità in mano, senza rinfacciare a chi ne è responsabile, perché quando c'è stato il voto da parte dell'Ulivo per sciogliere la Regione, la CGIL non si è mai scomodata a

dire: signori politici della Regione, signori del governo dell'Ulivo fate in maniera di difendere i diritti sindacali dei lavoratori della Regione. Non ho sentito nessuno e che poi questi personaggi vengano a dire: voi capigruppo siete i responsabili! I responsabili sono i rappresentanti dei loro partiti romani e dei loro delegati rappresentanti, dalla cons. Chiodi in poi all'interno di questo Consiglio regionale e provinciale, sanno chi sono i responsabili!

Questo non lo accetto, volevo un atto di orgoglio da te Carlo Andreotti questa mattina, non fare l'islamico, l'uomo che non partecipa per non ascoltare le accuse e dovevi reagire in difesa anche della tua persona. Oggi da questo banco c'erano i responsabili partitico politici di chi ha sciolto la Regione e di chi non ha fatto il proprio dovere di difendere i lavoratori nel momento che ha disfatto la Regione con le norme a Roma, perché parlano di essere i delegati rappresentanti dei lavoratori. Queste sono "balle", loro sono delegati responsabili del partito dei D.S., di Rifondazione Comunista all'interno della CGIL, questi loro sono veramente e nient'altro. Se oggi sono in difficoltà i lavoratori della Regione, i colpevoli li devono andare a cercare da un'altra parte. Allora se i colpevoli sono da un'altra parte, è giusto che Lorenzo Dellai ed il sindaco della Provincia dicano: signori miei, quando voi sarete dipendenti della Provincia, visto che a Trento comanda la Sinistra-Margherita, sarete equiparati ai dipendenti della Provincia.

A monte di tutto ciò è il disastro che i loro delegati partitico politici a Roma hanno fatto, all'interno del diritto di questi lavoratori.

Allora vedi cons. Panizza, vedi Presidente Carlo Andreotti, non dovevo essere io oggi che intervenivo su questo argomento, ma dovevate essere voi questa mattina, per dimostrare anche che avete un cuore, un orecchio trentino, un orecchio tradizionale territoriale che non ha niente a che fare con la volontà e la sordità del soggetto islamico in generale.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Boso. La parola al cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Grazie Presidente. Volevo dire al collega Boso che anche se il sindacato non fosse, come si diceva una volta, cinghia di trasmissione, vocabolo ormai arcaico, il sindacato fa sempre politica, anche quando è autonomo. Ne so qualche cosa, perché sono stato anche segretario generale nazionale di un sindacato, mi sono sempre ritenuto autonomo e credo di esserlo stato, tuttavia facevo politica, perché si fa politica sempre.

Un conto è il partito, quello che invece va stigmatizzato molto negativamente è che noi siamo in trincea, qualcuno ha parlato di ostruzionismo cercando di dare a questa parola i connotati peggiori, io dico invece che siamo in trincea, abbiamo fatto resistenza contro un disegno infame e nefasto, ma i sindacati non c'erano, i sindacati non ci sono stati, i sindacati hanno volutamente evitato di fare politica. Questa volta era sacrosanto che facessero politica, non soltanto quando si tratta di difendere esclusivamente posizioni di carattere economico salariale, ma anche quando si fanno scelte che vanno contro l'intera popolazione, perché non danneggia questo disegno di legge i lavoratori della Regione, anche loro però per traslato, perché la SVP ha preteso di sfrondare la legge di tutte quelle norme di garanzia che davano una direzione di marcia, una destinazione al personale della Regione, ma la SVP ha fretta e

quindi bisognava sfrondare questo disegno di legge da tutto ciò che non era essenziale, cioè le mere e proprie deleghe.

Poi caschi il mondo se il catasto dovesse funzionare male, caschi il mondo se il tavolare dovesse funzionare male, non importa della grande contraddizione tra un ordinamento che prevede i dipendenti delle camere di commercio inquadrati in un organismo regionale, non importa le problematiche di carattere giuridico, non importa nulla, purché si porti a casa questo disegno di legge che conferisce deleghe alle Province.

Noi lo abbiamo sempre detto, non siamo stati pregiudizialmente contrari a questa o quella delega, volevamo che tutto fosse preceduto da una discussione approfondita all'interno del Consiglio, per determinare quale fosse il destino della Regione e dopo si poteva discutere anche di queste cose.

Non è stato possibile, perché la SVP conduce una sua battaglia cinquantennale su questa vicenda, dicevo prima, dal "los von Trient", realizzato grazie ai partiti di centrosinistra trentini e anche altoatesini, perché fanno parte della maggioranza e stanno realizzando quello che era un loro sogno cinquantennale, miope, perché il tempo passa e la coerenza ad oltranza delle condizioni storiche, politiche che mutano è la scienza degli imbecilli. La coerenza è importante di fronte al permanere di determinati presupposti politici, sociali, economici, ma non cambiare ad onta dei tempi che cambiano e l'essere superati dalla storia, ma sempre in trincea, ad oltranza di tutto ciò che cambia è veramente miope e non porta bene a nessuno delle popolazioni né trentine, né altoatesine.

Quindi comprendo la posizione della SVP, non la condivido perché la ritengo miope, ma ciò che non posso comprendere è l'atteggiamento dei partiti di centrosinistra che compongono questa Giunta.

Presidente Andreotti, ho chiesto ad un esponente della sua Giunta a quattrocchi – non faccio il nome per un motivo di correttezza, perché abbiamo parlato in corridoio, ma se fosse necessario lo direi – tu voteresti questa legge se fossi all'opposizione? Mi ha risposto: ma stai scherzando, neanche per sogno!

Allora mi chiedo che senso abbia costruire una Giunta, che senso abbia costruire una maggioranza, qual è la portata tattica, qual è il risvolto positivo che questi partiti pensano di ricavare dal fatto di essere in Giunta per portare a casa il miserevole risultato di aver contribuito con la SVP a distruggere e svuotare la Regione di ogni contenuto.

Quale risultato vi prefiggete di conseguire? Quello di essere assessori, quello di avere la macchina, ma se questo è il vostro risultato e se voi avete ragione, allora io sono un imbecille, perché ho rifiutato di fare il Presidente del Consiglio provinciale per non scendere a certi compromessi. Allora avete ragione voi e sono imbecille io se è questo il senso di fare politica, se è questo il risultato che voi volete vendere domani alle elezioni. Che senso ha che vi presenterete voi del centrosinistra alla campagna elettorale, con l'unico risultato di avere appoggiato la SVP in una campagna cinquantenaria ormai, di avere svenduto e svuotato la Regione, costi quello che costi alla popolazione del Trentino e dell'Alto Adige.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Lo Sciuto. La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Cons. Lo Sciuto, ho ascoltato con profonda partecipazione la parte finale del tuo intervento e devo dirti che effettivamente sei uno dei pochi illusi, non imbecille, perché avere una coerenza, non svendersi per una gratificazione economica in più, non buttare via il proprio patrimonio valoriale non è essere imbecilli, è essere uomini, certo purtroppo la politica, quella che stiamo giocando qua non è giocata da uomini, è giocata da “quaquaraqua”, da persone che cercano solo ed esclusivamente la sedia, che immaginano di poter costruire il proprio destino se sono Vicepresidenti di Consiglio, se sono Presidenti di una qualche commissione o magari Presidenti di Regione, di una Regione che si vuole affondare.

Guarda che poi tra il resto non c'è stata ancora nessuna smentita sui giornali, coloro che vogliono la Regione con il centrosinistra sono pronti a chiederla anche con il centrodestra, perché alla fin fine non è importante essere da una parte o dall'altra, non è avere un progetto, è avere una poltrona e questo è il tempo in cui viviamo, questo purtroppo è il tempo che devono subire le nostre popolazioni, questi siamo noi.

Allora ho ascoltato te, ti ho ammirato, sei stato bravo a rinunciare alla Presidenza di un Consiglio provinciale, perché altrimenti avresti dovuto essere prigioniero della SVP, non ti metteva lì la SVP per la tua bella faccia, perché appartieni a Forza Italia. Invece mi risulta che c'è stato chi ha subito trovato il modo di arrivare lì, di fare un Presidente del Consiglio senza grossi problemi, con qualche discussione all'interno del proprio partito, forse con qualche rinuncia dal punto di vista delle proprie idee, ma cosa vuoi, una volta che si è detto che si è bravi da una parte e poi si razzola male dall'altra è lo stesso.

Vengo invece alla questione che ci ha sempre attraversato come opposizione. Noi abbiamo detto che non siamo d'accordo alla liquidazione della Regione, abbiamo detto che siamo d'accordo a trasformare la Regione, ad immaginarla capace di giocare un ruolo in una società che si trasforma, che si colloca su posizioni più avanzate e soprattutto in un quadro, quello dell'Europa, che va componendosi sempre di più sulla base delle regioni e non sulla base dei microrganismi provinciali o addirittura delle valli.

Allora abbiamo detto che l'insieme del Trentino Alto Adige poteva giocare un ruolo significativo, non solo nel rapporto con l'Italia, con la quale ormai dell'autonomia nostra si discute abbastanza poco, ma soprattutto all'interno dell'Europa, visto e considerato che è là che spesso e volentieri i nostri destini vengono discussi e giocati.

Avevamo proposto, come partito Centro-UPD, delle idee sulle quali discutere, sulle quali dibattere, non pensiamo che siano le uniche idee, ma erano delle idee. Bene, di fronte al nostro documento c'è stata lettera morta. Devo manifestare anche un'amarezza in più a dire la verità, lettera morta non tanto da parte del Governo che non le poteva evidentemente raccogliere, perché doveva mettere in discussione il suo assetto interno, doveva opporsi alla volontà prevaricatrice della SVP, ma c'è stato il silenzio da parte dell'opinione pubblica, della stampa, di coloro che commentano, i cosiddetti “opinion leader” e c'è stato purtroppo il silenzio anche dei dipendenti regionali, che si sono svegliati adesso, quando avrebbero dovuto dire le loro ragioni molto prima.

Faccio questo ragionamento e lo estendo a quell'altro ente che è sulla graticola da qualche anno per forza di volontà legislativa della sinistra, notoriamente la sinistra non sa legiferare, ne combina di cotte e di crude, basta pensare ai danni che ha fatto e che continua a fare la Bassanini, tanto per avere l'esempio ultimo, ed è il comprensorio. Per quello che riguarda il Trentino, il comprensorio ha sue competenze in termini di assistenza, di diritto allo studio, di politica della casa, viene regolarmente sbertucciato da quattro componenti del mondo prevalentemente della sinistra che non conoscono le istituzioni, perché non le hanno frequentate, loro le occupano le istituzioni non le servono, però la cosa che rammarica è che quel nebbiaio di dipendenti che vengono chiamati fannulloni, gente che non si guadagna il proprio pane fanno silenzio e non scendono in campo a dire cosa fanno, come lo fanno e perché è giusto invece che siano difesi.

Stamattina finalmente abbiamo avuto qui una delegazione di dipendenti regionali che ci hanno rappresentato il loro stato d'animo, c'è stato anche uno scatto d'orgoglio dal punto di vista della loro professionalità ed una segnalazione di che cosa potrebbe succedere se andiamo avanti con il disegno che ha in testa questa maggioranza.

Dall'altra parte che cosa abbiamo avuto? La conferma di una protervia assoluta, la nullità più totale rispetto al presente e quindi al destino anche contingente delle persone ed il silenzio assoluto e totale nella prospettiva del futuro.

Allora cosa pretendete, caro Presidente Panizza, in questa situazione? Che noi stiamo qua a dirvi che siete bravi, ad immaginare che le migliaia di lettere che hai scritto facendole stampare dall'ufficio della Regione siano il segno di una Regione che funziona? Ad immaginare che la distribuzione di premi a destra e sinistra che tu fai, in funzione elettoralistica, sia il modo per far risorgere il peso ed il significato della Regione? No, è il segno del vostro modo di essere, siete dei mercanti nel tempio, è che purtroppo noi dobbiamo assistere ai disastri che voi state facendo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Con i buoni auspici del Vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Alto Adige, cons. Thaler, mi soffermerò in modo particolare sull'inciso che è fondante dell'emendamento in discussione e cioè sentito il Governo che i proponenti l'emendamento, fra i quali annovero anche la mia persona, hanno ritenuto come essenziale.

Chiedo a lei Presidente dell'assemblea, proprio perché Presidente dell'assemblea, se non le pare il caso, lo chiedo anche al Presidente della Giunta naturalmente sperando di avere risposta, qui si formulano continuamente dei quesiti, delle domande, ogni tanto c'è la bontà dall'altra parte di qualche risposta, spesso e volentieri nemmeno la parvenza di una risposta.

Allora le chiedo e vi chiedo se in una norma che vorrebbe far transitare, delegare meglio, in termini giuridici è molto diverso, delle funzioni amministrative da un ente ad altri due e quindi prevedere che il relativo personale passi nei due enti delegatari, vi chiedo se non riteniate almeno doveroso, visto che la disciplina del personale che deve passare, dove deve

finire, quali mansioni, eccetera e che dovrebbe essere prevista con legge e lo era inizialmente, è stata totalmente sfrondata, vi chiedo se non sarebbe almeno il caso su questo passaggio così essenziale di sentire almeno il Governo.

Vi faccio presente colleghi che tutte le volte che in questi anni di vicende autonomistiche, ma lo sapete bene, "repetita juvant", vi faccio presente che tutte le volte che in questi anni si è assistito al trasferimento di competenze dallo Stato alle Province autonome o alla Regione, questo tipo di trasferimento non solamente è avvenuto con previsione dello statuto, legge di rango costituzionale, ma è stato seguito dalle cosiddette norme di attuazione e che tutte le norme di attuazione, tutti i decreti del Presidente della Repubblica che hanno approvato le altre norme di attuazione, hanno previsto almeno una, molte volte più di una, norma che disciplinava il passaggio del personale, prevedendo, disciplinando il trattamento giuridico, quello economico e quant'altro, l'anzianità di servizio e quant'altro, la destinazione, che cosa ne accadeva di loro allorquando finivano nell'ente di destinazione.

Qui nulla, nemmeno l'atteggiamento benevolo, intendo dire benevolo verso l'emendamento, di un emendamento che chiede semplicemente che sia sentito il Governo, laddove si sa benissimo che sentito il Governo, almeno secondo la formulazione che ho tenuto, non configurano fattispecie in cui il parere è vincolante, ma in cui il parere è soltanto obbligatorio, cioè mi spiego, in cui si deve sentire il Governo, ma quand'anche il Governo si esprimesse in termini negativi la cosa avviene lo stesso, così mi pare che sia il tenore dell'emendamento. Fin troppo buoni coloro che hanno proposto l'emendamento, perché quanto meno efficacia vincolate si doveva dare a questa audizione da parte del Governo.

Allora esperienza fino adesso di tutti i trasferimenti di competenza, è sempre avvenuta disciplinando con legge il relativo personale e comunque tenendo presente che si tratta, perché se si disciplina con legge questo denota la delicatezza della materia, che si tratta di materia molto importante.

Il fatto è, Presidente del Consiglio, che non si vuol credere in questa Regione, perché se vi si credesse almeno un poco, nel momento in cui la si spoglia totalmente di competenze ed io sono contento che oggi qualche rappresentante del personale abbia detto: che cosa ci starà a fare allora il personale restante, allorquando questa sarà una scatola vuota, cioè un ente fantasma, che giuridicamente sta in piedi, ma di fatto non è più dotato di competenze, che cosa ci sta a fare il personale? A fare che cosa? A guardarsi addosso!

Lo abbiamo sottolineato più volte in quest'aula questo passaggio. Allora se ci si crede ad un ente, nel momento in cui lo si spoglia in maniera praticamente totale, come avverrebbe con l'approvazione di questo disegno di legge sulle deleghe, delle sue restanti competenze, fra l'altro competenze di spessore non solamente giuridico, ma anche storico, come possono essere quelle in materia di libro fondiario, tavolare e catasto, nel momento in cui lo si spoglia di competenze forti, se ne prevedono di altre, perché un ente resta in piedi nella misura in cui le si riconoscono competenze sue proprie e queste competenze le può esercitare.

Ecco perché questo progetto per una nuova Regione, che io presentai ancora nell'ottobre del 2000, quindi in periodo non sospetto ed avrei

gradito che avesse sollevato anche magari le ire, ma il dibattito non solo dei colleghi di quest'aula, ma anche del personale regionale è rimasto lì e questo è stato il frutto comunque di una lettura appassionata della situazione in cui versa la Regione, che è una situazione di ente moribondo, proprio per dare un contributo propositivo acché nel momento in cui venivano trasferite le ultime restanti, importanti competenze, si prevedessero competenze sue nuove e ce ne sono una serie.

Concludo Presidente, in vista dell'Europa delle regioni, che ormai è un fatto per molti aspetti e per molte regioni, se si pensa che certe competenze debbano essere mantenute dentro gli angusti ambiti provinciali, vuol dire che siamo fuori dalla storia, siamo fuori dal mondo, vuol dire che un ente Regione, tanto più alla luce della storia di questi 30 anni, dove ha garantito questa pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, è importantissimo un ente Regione che sia cerniera fra le due Province, che soprattutto garantisca l'autonomia del Trentino, perché senza di questa la storia ha insegnato che è molto difficile.

Ebbene, tutto questo è rimasto sulla carta e quindi negli interventi che mi saranno consentiti dal regolamento, nel corso di questo dibattito, vedrò di sollecitare il dibattito in Consiglio sui punti e sui passaggi salienti della proposta che a suo tempo ho articolato e che i colleghi del gruppo hanno condiviso. Naturalmente dichiaro il voto favorevole all'emendamento in discussione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, collega Morandini. La parola al cons. Cominotti.

COMINOTTI: Ripartirò da dove ci eravamo lasciati, ci eravamo lasciati parlando dei comuni, parlando soprattutto dei 339 comuni del Trentino-Alto Adige, di cui 116 dell'Alto Adige, 223 del Trentino, comuni che stanno aspettando, soprattutto quelli del Trentino, in modo spasmodico, amministrativamente parlando, la legge sui comuni. Parliamo del disegno di legge n. 15, disegno di legge che è stato sospeso durante la trattazione per dare spazio a questo disegno di legge sulle deleghe. E' un disegno di legge che è un accordo di maggioranza e dispiace che si sia formata una maggioranza su un disegno di legge di passaggio di deleghe alle due Province, quindi svuotamento della Regione, ma allo stesso tempo una maggioranza che è nata nel togliere ogni residua competenza alla Regione senza alcuna proposta, senza alcun tipo di alternativa per quanto riguarda questo ente.

E' sintomatico che questa maggioranza fondi le sue basi su alcuni partiti che si dicono territoriali, sedicenti partiti autonomisti, direi che è esattamente l'opposto. Con queste deleghe stiamo togliendo le ultime competenze della Regione, stiamo seppellendo l'istituzione Regione, stiamo distruggendo questa realtà amministrativa importante, che collega di fatto due Province autonome che per la loro dimensione, per la loro importanza e per fare sinergia unica poteva essere di esempio per l'intera Europa.

Allora è proprio da questo disegno di legge sui comuni, avevamo già fatto decine e decine di articoli, era stata sospesa più volte, si erano avute due crisi di Giunta nel prosieguo della discussione e quindi è proprio sintomatico che alcuni giorni fa un giornale locale abbia parlato di questi comuni trentini,

che ormai sono un po' alla deriva, nell'editoriale stesso erano considerati, rispetto ad altri comuni italiani, dei comuni di serie B. Le competenze erano state sostanzialmente tolte, ma soprattutto era stato tolto quel confronto in Consiglio, che faceva in modo che le comunità locali avessero quella capacità di autogestione del territorio.

Attualmente, dopo il passaggio dell'inizio anni '90, i comuni hanno acquisito una funzione di gestione dei servizi, più che di gestione della politica, sono diventati erogatori di servizi e non più luoghi ove si dibattono e si cercano le soluzioni ai problemi, dove si gestisce in modo autonomo il territorio. Qui avevamo un'occasione unica, attraverso il disegno di legge n. 15, di ridare a questi comuni la possibilità di essere protagonisti del proprio territorio, di avere quell'importanza che era necessaria perché si potessero considerare la fonte primaria di quella che è la democrazia locale e l'amministrazione locale sul territorio.

Non voglio raccogliere nemmeno la provocazione di qualche collega che ha detto che questo impedirà l'approvazione del disegno di legge n. 15, non è parlando fuori campo, non è il fatto di impedire, è che il prolungarsi di questa discussione, non dico inutile, perché qualche risultato lo abbiamo ottenuto all'interno della struttura, del dialogo e del confronto, soprattutto dell'interesse per quanto riguarda il personale, un piccolo segnale è venuto oggi rispetto ai giorni bui del passato, quello che sta succedendo è significativo, stiamo trascinando la possibilità concreta che entro la fine di questa legislatura ci siano le condizioni politiche e temporali per arrivare all'approvazione del disegno di legge n. 15.

Questa è una responsabilità politica pesante ed è tutta sulle spalle dei partiti trentini, quei partiti sedicenti che si chiamano autonomi, che fanno riferimento alla casa dei trentini, che però sostanzialmente non vogliono bene al Trentino.

PRESIDENTE: Grazie, collega Cominotti. La parola al cons. Giovanazzi, prego.

GIOVANAZZI: Dall'incontro di questa mattina con i rappresentanti del personale, sono emerse alcune questioni che hanno fatto riflettere, per la verità, al di là del fatto che avrei visto quell'incontro se non giustificato dal fatto di permettere di acquisire qualche informazione ai capigruppo, però è visto solo con la Giunta regionale, perché la Giunta ha presentato questo disegno di legge. Cons. Lo Sciuto, noi abbiamo partecipato questa mattina, ma sarebbe stato giusto che l'incontro fosse avvenuto solo con la Giunta, perché la responsabilità è da ricondurre in capo alla Giunta, se è stato proposto un disegno di legge che, al di là delle finalità, ha trascurato alcuni passaggi che riguardano i rapporti con il personale.

Poi sono emerse alcune questioni che hanno messo a nudo la situazione della Regione. Cito un fatto che può sembrare banale, ma che è importante, la richiesta che il personale ha rivolto alla Giunta e che è rimasta inevasa, probabilmente sommersa dai biglietti di auguri. Non vorrei sostenere le tesi o le dichiarazioni del collega Molinari, il quale dice che il piano superiore si è trasformato in una macchina elettorale, ivi compreso l'invio dei biglietti d'auguri e tutto il resto e probabilmente in quella massa cartacea è rimasta

anche la richiesta del personale che era stata rivolta al Presidente della Giunta. Potrebbe anche darsi che questa richiesta venisse evasa dicendo: ricambio i graditi auguri, tanto per dirvi con quale superficialità e leggerezza vengono affrontati i problemi.

La situazione che viviamo ed abbiamo vissuto in questi ultimi tempi, è veramente tragica e dico che non siamo riusciti a rimediare a nulla rispetto a questo disegno, allora credo che si possa anche fare dell'ironia, perché produce lo stesso, identico risultato. Abbiamo fatto proposte serie e non siamo stati ascoltati, c'è ormai questo disegno di camminare lungo un percorso che da noi non è condiviso, purtroppo, Presidente Andreotti, con la sua complicità anche, non cito la complicità del Vicepresidente Panizza che in questo momento presiede e che era scontata fin dall'inizio, cons. Panizza, mi dispiace scendere sul piano personale, ma siccome nell'istituzione trovi le persone e le persone decidono le sorti degli enti, delle comunità, delle stesse istituzioni. Allora c'è solo un obiettivo che messo a fuoco è come vedere un puntino e che messo a fuoco si amplia sempre più e viene fuori la forma di una poltrona, non viene fuori qualcosa di diverso, non viene fuori l'interesse per fare qualcosa per la comunità, assolutamente e stiamo andando a rotoli. Questa è la verità.

E' inutile che i sindacati facciano sciopero per il declino del paese, perché abbiamo i sindacati che fanno sciopero per il declino del paese, che è una cosa fuori della grazia di Dio. Cominciamo nelle istituzioni a mettere le persone giuste, quelle che operano con coscienza e cominciamo a metterle nel centrosinistra, nella sinistra, perché la sinistra ha operato solo per occupare il potere, senza pensare a garantire la vita di queste istituzioni. Credo che la Regione sia uno di quegli enti che va difeso, perché ha svolto un ruolo importante per il passato, credo lo possa ancora svolgere per il futuro e mi sembra che questa non sia una buona uscita che può avere l'ente Regione.

PRESIDENTE: Grazie, collega Giovanazzi. La parola al cons. Mosconi, prego.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Questa mattina abbiamo ascoltato i rappresentanti sindacali del personale della Regione ed io sono uscito dall'aula con due convinzioni, la prima in senso positivo, i rappresentanti sindacali hanno fatto delle valutazioni che sono più volte risuonate all'interno di quest'aula ed hanno ripetuto concetti che dovrebbero essere ormai da tutti assimilati, ma che la maggioranza del Consiglio non vuole assimilare. Hanno fatto capire alcuni aspetti concreti, oltre che sul futuro dell'ente come istituzione, anche sul futuro di gran parte dei circa mille dipendenti. Ci hanno fatto capire anche un aspetto che a me francamente era sfuggito, quello della necessità del coordinamento fra le due Province per quanto riguarda gli importanti servizi del catasto e del tavolare.

Nel passato noi ci eravamo più intrattenuti sull'opportunità che rimanesse unitaria la gestione di questo servizio, per motivi anche pratici e di interesse privato da parte dei cittadini, soprattutto per quei comuni che sono a confine fra due province, eccetera, avevamo toccato alcuni aspetti anche di merito importanti, i rappresentanti sindacali hanno ribadito questi concetti molto più opportunamente, ovviamente secondo una loro specifica logica, che non sempre deve essere coincidente con la nostra. Giustamente è stato detto: noi

siamo per fare una difesa sindacale e non per fare politica. Hanno anche aggiunto che dall'esecutivo regionale non riescono ad avere risposte, hanno dichiarato che non sono nemmeno in possesso delle ipotesi di accordo che stanno circolando negli uffici della Regione ed in questo senso penso di poter dire che ci troviamo in buona compagnia, perché raccoglie tutto ciò che dovrebbe confluire nell'area ulivista di nuova edizione e noi ci eravamo sforzati di ragionare in termini anche seri su alcuni aspetti di questa problematica. Ci eravamo anche impegnati a lavorare su un disegno di legge più organico, il famoso articolo unico, che comprendeva 16 o 17 commi, a prescindere dal fatto che uno fosse favorevole o meno al passaggio di queste funzioni dalla Regione alle Province, si prestava ad una valutazione più organica, più ordinata, più concreta.

Adesso siamo di fronte ad una situazione sostanzialmente diversa, per la quale una volta approvato il primo comma che è quello di principio, che stabilisce che le funzioni in quelle materie saranno svolte dalla Provincia e non dalla Regione, con un altro comma si tenta di dire, dal punto di vista applicativo pratico, se ne occuperanno i Presidenti della Provincia e della Regione, lasciando irrisolti una serie di problemi di tipo applicativo rispetto al disegno di legge, in modo particolare per quanto riguarda il personale dipendente.

Quindi su questo sono portato a fare una riflessione che riguarda l'art. 18, perché l'art. 18 recita: "La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative, delegandole alle Province, ai comuni o ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici..." eccetera. Qui viene fuori il discorso dell'autonomia e se trovo una cosa che penso di poter dire ridicola di questi ultimi mesi, è che tutti vogliono appropriarsi della qualifica di forza politica autonomistica di centro-autonomista, a parole, nelle enunciazioni, essendo poi nei fatti, nella storia e nelle conclusioni l'opposto di ciò che dovrebbe essere il vero autonomista trentino e dell'Alto Adige. Lo abbiamo visto con la famigerata modifica dello statuto che ha scardinato le fondamenta stesse del quadro regionale, così come era stato voluto con l'accordo Degasperi-Gruber e lo continuiamo a vedere anche laddove i cosiddetti autonomisti puri, che dovrebbero essere i primi alla difesa delle istituzioni autonomistiche, sono quelli che impediscono di fatto o direttamente o indirettamente l'approvazione di provvedimenti legislativi che vanno nella direzione dell'autonomia delle nostre municipalità, come ho avuto modo di dire stamattina e come mi riprometterò di riprendere in futuro su questo argomento.

E' la cosa più inconcepibile che si possa immaginare in un momento in cui la rivendicazione, l'orgoglio di essere autonomisti d'hoc, nel senso di dire siamo noi gli autonomisti, perché gli altri non sono autonomisti, è il falso più grande che possa esistere sia nell'attualità, sia nella storia, perché sta diventando storia perché è passato qualche anno, non perché risalga all'epoca delle prime battaglie per la rivendicazione della nostra autonomia.

La domanda che mi pongo sempre a chiusura dei miei interventi è: ci sarà un momento in cui qualcuno dei nostri politici trentini – qualcuno stamattina diceva che il Presidente Andreotti a suo tempo ha rappresentato i trentini, quindi a prescindere dal partito di appartenenza – che accetta di dialogare su queste cose, perché non si ha mai la soddisfazione di sentire un collega trentino che si alzi e dica qualcosa su questo argomento, come votano

lo abbiamo capito da sempre, ma come la pensano è sempre un mistero per tutti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, collega Mosconi. La parola al cons. Plotegher, prego.

PLOTEGHER: Collega Mosconi, credo che meravigliarsi su questo punto sia un eufemismo, perché sappiamo benissimo come stia a cuore ai colleghi trentini difendere l'autonomia trentina, peraltro un'autonomia che non è che abbia reso molto in termini di immagine, l'autonomia trentina di fatto si è risolta in un centralismo, peggiore molte volte di quello che era combattuto in passato dagli autonomisti trentini.

Risalta certamente anche il fatto che nel momento in cui le regioni italiane assurgono a perfezionamento, instaurazione di sistemi autonomistici e vedono premiata un'istanza autonomistica che in passato era assolutamente impensabile, proprio nel momento in cui il sistema federalista si impone in Italia, il Trentino Alto Adige ed in particolare la Provincia di Trento perde di livello proprio nel settore dell'autonomia.

Questo è più che evidente, è stato ripetuto alla nausea, nessuno può negarlo, non lo abbiamo sentito dai nostri colleghi, evitano di parlare di questo e si rendono conto, perché diversamente si potrebbe parlare di morbo di Alzheimer e se uno non si rendesse conto che in questo modo, ossia regredendo dal concetto di autonomia regionale al concetto di autonomia provinciale, l'involucro, la crisalide di quella che sarà la prossima Regione non impedirà certamente quella decadenza che è negli atti, malgrado questa evidenza, i colleghi trentini, in particolare i difensori strenui a parole dell'autonomia, evitano accuratamente di parlarne.

Ormai si dà per scontato un processo avviato ineluttabilmente verso una conseguenza che è quella della chiusura dell'ente Regione, si dà assolutamente per scontato, per non difendibile ulteriormente il concetto di autonomia del Trentino Alto Adige, concetto di Regione e ci si ostina a chiudersi nel silenzio, impedendo anche quei correttivi che se adottati potrebbero approntare una difesa in un futuro che è sempre più vicino e che vedrà particolarmente la Provincia di Trento decadere, non poter difendere una sua specificità che è stata tutelata e difesa soltanto dalla cornice, dall'ente, dall'istituto della Regione.

E' questo il punto più impensabile fino a qualche tempo fa, anche fino all'ultima legislatura, nella quale qualcuno degli autonomisti si è battuto duramente contro le deleghe per come venivano portate avanti.

In questa legislatura si sta toccando il fondo del totale abbassamento dei limiti di difesa, soprattutto da parte delle forze politiche di maggioranza della provincia di Trento. Abbiamo visto mobilitazioni sindacali anche per problemi meno importanti di questo, ci meraviglia in un certo senso che una opposizione sindacale forte, decisa, aperta alla popolazione non metta in evidenza quelli che saranno i danni per tutta la popolazione, particolarmente trentina, ma noi crediamo in futuro per tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige ed in particolare i danni che verranno ai dipendenti che indubbiamente vedranno declassate le loro caratteristiche, malgrado le promesse che vengono fatte attualmente a titolo di riparazione preventiva.

Vorremmo vedere ancora, perché i giochi a nostro avviso non sono ancora conclusi, una forte mobilitazione sindacale a tutela dei diritti della popolazione trentina, a tutela dei diritti dei dipendenti della Regione ed una mobilitazione che finalmente prescindesse da etichette politiche che troppe volte hanno condizionato negativamente le mobilitazioni sindacali, rendendole spesso mobilitazioni funzionali agli interessi di un partito, piuttosto che a quelle della popolazione, delle categorie.

Quindi l'emendamento presentato di un coinvolgimento anche del Governo significa movimentare, rendere partecipi tutte le forze possibili esterne a questa Regione, per impedire decisioni che porteranno ad un degrado dell'autonomia del Trentino Alto Adige e porteranno danni a chi ci lavora ed alle popolazioni.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Plotegher. Cons. Taverna, lei ha presentato un subemendamento che integra questo emendamento, lei ha intenzione di unificare l'emendamento con il subemendamento?

Dobbiamo sospendere quindi la discussione di questo emendamento procedere con l'altro, in attesa che venga distribuito il suo subemendamento.

TAVERNA: Lei mi ha appena detto che bisogna sospendere la discussione in attesa della traduzione e distribuzione dell'emendamento all'emendamento? Allora bisogna sospendere i lavori. E' una cosa fondamentale questa della correttezza e della trasparenza dell'iter.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, ha finito?

TAVERNA: Ho chiesto chiarimenti alla Presidenza.

PRESIDENTE: Poiché il subemendamento, presentato dal collega Taverna, dopo le parole "nonché il Governo", aggiunge le parole "il cui parere è vincolante", chiedevo se era unificabile. Lei ha detto di no e che intende fare la discussione separata. E' giusto? Allora adesso che il subemendamento è stato distribuito, procedo alla lettura del prot. n. 10018...

TAVERNA: ...anche ambienti della maggioranza dicono che l'emendamento non c'è.

PRESIDENTE: E' in fase di distribuzione. L'emendamento all'emendamento recita: dopo le parole "Governo" si aggiungono le parole "il cui parere è vincolante".

Prego procedere alla lettura del testo in lingua tedesca.

Änderungsantrag, Prot. Nr. 10018

Nach den Worten „Regierung“ werden die folgenden Worte eingeführt: „deren Gutachten bindend ist“.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sul subemendamento, presentato dal cons. Taverna ed altri.

Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Sottolineo positivamente l'efficienza della macchina del Consiglio regionale che in condizioni di difficoltà, nel senso che l'emendamento è stato presentato quasi alla scadenza della discussione dell'emendamento principale, che comunque la macchina del Consiglio regionale sia riuscita a tradurre e distribuire l'emendamento all'emendamento, all'emendamento, perché in questo modo consente a me di poter illustrare l'emendamento all'emendamento, all'emendamento e quindi di poter dare una spiegazione ai colleghi circa questa ulteriore volontà emendativa.

Perché abbiamo presentato questo emendamento all'emendamento, all'emendamento? Perché seguiamo sempre con vivo interesse e naturalmente con la dovuta attenzione gli interventi dei colleghi che numerosi si sono susseguiti nella discussione dell'emendamento principale ed in particolar modo ho seguito con attenzione e dal suo intervento ho tratto lo spunto per la stesura di questo emendamento all'emendamento, all'emendamento, ho seguito con attenzione il collega Morandini, il quale oltre che essere un brillante ed efficace politico, anche in questa occasione ha dimostrato quanto vale sul piano professionale. Egli ha ritenuto, argomentando giustamente sul piano politico e sul piano professionale, come gli estensori dell'emendamento principale fossero stati, in qualche modo, generosi nell'immaginare l'emendamento principale che è stato presentato, circa l'obbligo di sentire il Governo nella fase di trasferimento delle deleghe amministrative, in relazione al decreto legislativo 180 e quindi alle questioni che il decreto legislativo 180 pone per quanto concerne le scadenze assegnate per il trasferimento della delega, in questo caso è la delega del catasto, che il Governo con la norma di attuazione ha consentito di poter determinare. Norma di attuazione, se non ricordo male, attraverso quel decreto legislativo che ho citato e che giunge allo spirare della scadenza della precedente legislatura nazionale.

Poiché il collega Morandini, intervenendo a sostegno dell'emendamento principale, aveva giustamente posto in relazione che non era sufficiente ricorrere al mero parere del Governo se questo parere non fosse rafforzato nella efficacia dello stesso, perché se il parere espresso per quanto riguarda il trasferimento per l'oggetto delle deleghe e per le scadenze delle deleghe medesime, non fosse stato rafforzato questo parere da un aggettivo vincolante, tale da rendere l'intervento del Governo che ha immaginato la norma di attuazione in modo tale da tutelare, in ogni contesto, non soltanto sul piano dello spirito, ma soprattutto sul piano della lettera della sostanza la norma in discussione.

Allora mi pare sia giusto, per quanto riguarda un corretto rapporto d'aula, pensare che le discussioni che qui si fanno, anche se queste discussioni hanno l'obiettivo strategico di bloccare il disegno di legge, ciò nonostante noi non rinunciamo alla nostra volontà di intervenire fino a che possiamo per migliorare e questo è allora un intervento di natura tattica, rispetto all'obiettivo strategico che noi vogliamo segnalare anche in questa occasione, cioè l'obiettivo di non fare in modo che le deleghe siano trasferite dalla Regione alle

due Province, per tutte quelle argomentazioni che abbiamo comunque cercato di evidenziare e che anche in questa circostanza, scendendo dalla strategia ed arrivando alla questione della tattica, abbiamo ritenuto di dover accogliere il suggerimento che stava alla radice dell'intervento del collega Morandini, quindi abbiamo tradotto quanto il collega Morandini aveva argomentato.

Ritengo che abbiamo tradotto giustamente queste argomentazioni in questo emendamento all'emendamento, all'emendamento, in modo che si potesse compiere fino in fondo un percorso che avesse, sul piano della consistenza politica e della determinazione giuridica, quel risalto che attraverso l'emendamento all'emendamento, all'emendamento siamo riusciti in questo disegno di rafforzamento di quel parere del Governo a cui prima facevo riferimento.

PRESIDENTE: Grazie collega Taverna. La parola al cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPP: Grazie Presidente. Ringrazio il collega Taverna, perché con questo emendamento all'emendamento, all'emendamento è riuscito a creare un nuovo, importante e qualificante spunto di discussione, prendendo atto di quelle che sono state le affermazioni del collega Morandini, il quale francamente non ha bisogno di traduttori, lui sa esprimersi, perché comunque ha un passato da democristiano ed io l'esecutore suo non lo vorrei mai fare, al di là della stima personale che ho sempre avuto nei suoi confronti.

Il problema però è questo, che siamo arrivati al punto da dover specificare che il parere del Governo è vincolante, perché come era specificato prima, si chiedeva il parere del Governo. Potrebbe esistere oggi in Italia un Governo il cui parere non sia vincolante? È questo il problema che evidentemente il cons. Morandini si è posto ed è attorno a questo concetto che si è sviluppato l'argomento, poi tradotto dall'esecutore Taverna.

Allora esiste un Governo che può esprimersi in maniera non vincolante? Può esistere? Certo che può esistere, allora era chiaro specificare che il parere del Governo sia vincolante. Quindi francamente ritengo che questo sia un passaggio doveroso, anche se obiettivamente si inserisce in un emendamento, presentato dai colleghi, compreso il sottoscritto...

no, non sono un ex democristiano, francamente non lo sono mai stato e sono orgoglioso di non essere mai stato un ex democristiano, caro cons. Mosconi, quando voi eravate alle ACLI io ero alla Giovane Italia, che sia chiaro e possa risultare anche agli atti, perché non vorrei assolutamente essere confuso in quest'ottica, non sono mai stato democristiano.

Potrebbe anche succedere, come è successo ultimamente, che dopo 45 anni di storia qualcuno si riscopra democristiano dopo aver avuto un passato missino, ma di questo se ne può prendere atto dai giornali! Indovina chi è! Faremo chi l'ha visto. Non c'è nulla di male, perché lo avete capito tutti chi è, non lo so.

Per cortesia, Presidente, non è questo l'argomento di discussione ed allora lei deve avere l'autorità di dirmi: cons. Seppi ritorna sulle tue...

PRESIDENTE: Cons. Seppi, continui e gli altri per favore lo lascino parlare!

SEPPI: Sì, perché sono assillato. Per cortesia, ognuno ha il proprio passato, difficile che io lo possa avere...

PRESIDENTE: Cons. Seppi, cerchi di stare sull'argomento.

SEPPI: Francamente ringrazio il collega Lo Sciuto, che quando non era su questi banchi svolgeva un'altra attività e l'avesse svolta in questo modo sarebbe sicuramente...

Dunque ritengo che quanto presentato dal collega Taverna, che ha tradotto benissimo il pensiero del collega Morandini e di questo gli sono grato...

PRESIDENTE: Cons. Seppi concluda.

SEPPI: Non posso davvero, ritengo che la dignità di quest'aula non meriti altro che prese di posizione di questo tipo, perché obiettivamente adesso se mi metto sulla giusta canalizzazione, se prendo atto di quello che è veramente lo spirito per il quale sono qui, non posso fare altro che fare questa parte, perché mi viene imposta da una presa di posizione di questa Giunta e di questa maggioranza che è massacrante nei confronti di un'istituzione regionale, che deve essere distrutta e che davanti alle associazioni sindacali, qui presenti stamattina, nessuno ha dato risposte precise, perché anche le associazioni sindacali hanno chiesto ad alta voce al Presidente quello che noi stiamo chiedendo da tre anni, che si sappia quello che è il destino della Regione. Non è stato fatto alcun tipo di percorso, non è stato fatto alcun tipo di programma, non è stato fatto alcun tipo di situazione che possa convincere il più ampio sostenitore di quella che è una distruzione totale da parte di questa maggioranza catto-comunista, serva, abietta serva, caro capogruppo della SVP.

Lo ribadisco per la terza volta, nei corridoi, da parte della maggioranza vostra di centrosinistra trentino, non si fa altro che dire: speriamo che le deleghe non passino! Sappilo questo e questo lo sottoscrivo.

PRESIDENTE: Cons. Seppi concluda. Grazie.

SEPPI: Ho finito. Questi poveri di spirito politico...

PRESIDENTE: Lasciate concludere il cons. Seppi!

SEPPI: Ma neanche la grandezza della SVP dipende dalle deleghe, sicuramente no, dipende solo dal clientelismo, caro collega.

Ho finito Presidente, prenderò la parola in seguito.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Non so neanche se occuperò tutto il tempo a disposizione. Presidente, ho già parlato 1 minuto e 35?

PRESIDENTE: Prego consigliere.

GIOVANAZZI: In effetti alcune... cons. Seppi, per cortesia!

PRESIDENTE: Lasciate parlare il cons. Giovanazzi. Cons. Leveghi, lasci parlare il cons. Giovanazzi. Grazie.

GIOVANAZZI: In effetti, alcune affermazioni del cons. Seppi sono da condividere. In merito, ad esempio, al fatto che componenti della maggioranza di questo governo o componenti delle forze politiche che fanno parte di questa maggioranza non vorrebbero che le deleghe passassero, però sono costretti a stare al gioco, perché hanno sottoscritto un patto per stare in maggioranza, per stare sulla poltrona del potere. Questo cons. Seppi è vero.

Noi gli facciamo un doppio servizio, non uno, facciamo un doppio servizio alla maggioranza, il primo è quello di impedire l'approvazione di questa legge; il secondo è quello che offriamo loro le motivazioni per dire che questa legge non è passata per l'ostruzionismo fatto dalla minoranza.

Collega Morandini, lei intende andare via? Gradirei sentire anche un suo autorevole parere su questo passaggio, perché lei ha introdotto, attraverso un emendamento, quella formuletta che dice: sentito il Governo. Collega Morandini, condivido quanto lei ha proposto, torno dopo su questo argomento.

Collega Seppi, dicevo che noi facciamo il gioco della maggioranza per due motivi, il primo perché impediamo che venga approvato questo disegno di legge, così ne beneficiano coloro che fanno parte della maggioranza, il centrosinistra trentino; il secondo perché hanno l'alibi di dire: questa legge non è stata approvata per l'ostruzionismo delle minoranze. Hai detto una cosa giusta, centrata.

Facciamo il gioco anche degli autonomisti, perché gli autonomisti cercano da questa situazione di trarre il maggior profitto e vantaggio possibile, perché lo abbiamo visto, oramai se c'è una piccola parte di sangue che si ferma sotto pelle ti succhiano anche quella.

Per quanto riguarda questo subemendamento, cons. Taverna, è giusto introdurre anche questa precisazione, perché "sentito il Governo" cosa vuol dire? Lo senti e poi se ti dice sì oppure no te ne freggi altamente, non ti interessa, se invece mettiamo che questo parere diventa vincolante è una cosa completamente diversa, cambia completamente nella sostanza. Mi sembra che nel momento in cui diciamo di sentire il Governo, è giusto che nel momento anche che si esprime, si esprima con un parere che è vincolante. E' per questo che mi dichiaro a favore di questo subemendamento, ma penso che anche il nostro gruppo voterà a favore di questo subemendamento, certamente.

Mi auguro anche che intervenga il cons. Morandini, perché Morandini è un esperto in materia giuridica, amministrativa, eccetera e potrebbe arricchire il dibattito con alcuni passaggi interessanti, vista la competenza specifica che ha in materia, perché è anche giudice del TAR e perciò è una persona sicuramente esperta.

Nella sostanza mi sento di condividere questo subemendamento e nella speranza che nel corso della discussione le minoranze possano avere un piccolo spazio da parte della maggioranza, vedendo inserito magari qualche passaggio che va a modificare marginalmente questo disegno di legge, che non è dal nostro gruppo assolutamente condiviso.

PRESIDENTE: Grazie collega Giovanazzi. La parola al cons. Cominotti, prego.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Esaminiamo un attimo il lavoro di questa maggioranza che è nata in funzione delle deleghe come punto "qualificante" del proprio programma di governo, il passaggio delle deleghe alle due Province. Al di fuori di questo gli unici atti concreti sono stati l'approvazione del bilancio e del rendiconto.

Allora vale la pena vedere cosa abbiamo fatto in questo anno di lavoro di questa maggioranza nell'ambito del Consiglio, si parlava con i colleghi e si valutava cosa esattamente era stato approvato del disegno di legge n. 34, cosa era arrivato come voto positivo dell'aula a questo disegno di legge, finora è stato approvato, se non sbaglio, il primo comma dell'art. 1. La legge è stata riproposta in un unico articolo con 16 commi ed è stato approvato il primo comma e su questo stiamo ancora discutendo emendamenti. Il primo comma è importante perché determina il passaggio concreto delle deleghe, sia in materia di camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, cooperazione, enti di credito, fondiario, agrario, casse di risparmio, casse rurali, impianto e tutela del libro fondiario e del catasto.

E' proprio questo che preoccupa, perché anche se questo disegno di legge andasse in porto e fosse approvato da quest'aula, è un disegno di legge incompleto, è un disegno di legge che farà più danni nella sua esecuzione che possibili vantaggi, non solo per la comunità, ma per le stesse forze politiche che dovrebbero votarlo, perché ormai è stato svuotato del tutto.

Ha ragione il collega che è intervenuto prima che in realtà a forza di tagli e cucì non è più una legge organica, è una legge che vuole dimostrare la forza e la prepotenza di un partito nell'ambito del Consiglio regionale, questo sostanzialmente è il passaggio delle deleghe. Quando nell'atrio si sentono diverse forze politiche che criticano questo disegno di legge, che sperano che il disegno di legge n. 34 non possa mai arrivare al voto finale, perché come è concepito, come si è trascinato, come approvato in quest'aula diventa certamente un disegno di legge capestro, un disegno di legge pericoloso, un disegno di legge che non potrà trovare nella sua applicazione quei desideri auspicati dagli stessi proponenti.

Allora è sintomatico quando questa mattina, nella riunione dei capigruppo che era aperta a tutti i consiglieri, con le organizzazioni sindacali abbiamo notato che dai banchi del Consiglio non c'era un rappresentante del partito di maggioranza relativa di questo Consiglio, l'unico rappresentante era il capigruppo dall'altra parte, ma nessuno si è curato del problema sindacale, qui il problema era relativo del personale, il problema in sé e per sé delle deleghe nei vari servizi dalla camera di commercio al catasto, dal libro fondiario alla cooperazione ha poca importanza, qui è una dimostrazione di forza da parte di un partito nell'ambito di questa coalizione ed è un contratto capestro che il Presidente Andreotti ha firmato per una poltrona che io direi più scomoda che comoda. E' una poltrona che ha dato ai partiti autonomisti veramente l'opportunità di essere arbitri, di essere i protagonisti in negativo di questo svuotamento della Regione.

E' sintomatico quando questo svuotamento arriva per mano delle forze che più si professano, a torto, in forze autonomiste, in forze territoriali, coloro che stanno distruggendo di fatto, nell'ambito del territorio, quelle che sono le competenze della Regione. Tutto diventa secondario, tutto diventa relativo nell'ambito della discussione e quello che noi cerchiamo di ottenere con questa discussione è portare all'esterno questa cassa di risonanza, far capire alla struttura la pericolosità di questa legge, alle amministrazioni locali, alla gente, agli operatori, alla società civile quanto in quest'aula si va a consumare. Si va a consumare la distruzione completa e totale della Regione, senza aver dato alla Regione stessa alcuna nuova competenza. Avremo una scatola vuota, una scatola piena d'aria fritta, che sarà ad eterno ricordo di un malefico accordo di maggioranza.

Si è voluto a tutti i costi mantenere il potere per il potere, la sedia per il potere, solo ed esclusivamente per un discorso di visibilità ed un discorso politico generale.

Quello che preoccupa maggiormente è quello che sarà il domani, di questa Regione, quando non ci sarà più la Regione come contenimento e la Regione come funzione di coordinamento delle due Province.

In conclusione, auspico che anche all'interno della maggioranza faccia capolino qualche barlume di lucidità e faccia in modo che si possa dialogare in modo diverso e trovare una soluzione, dare a questa scatola i compiti prima di togliere le funzioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Cominotti. La parola al collega Morandini, prego.

MORANDINI: Grazie Presidente. Mi sia consentito in premessa, signor Presidente, di far presente come il mio intervento sarebbe dovuto avvenire due interventi fa, ma ho ceduto volentieri il posto a due consiglieri che mi hanno anticipato nel loro intervento, in quanto hanno ritenuto di doversi assentare per un impegno assunto precedentemente.

La seconda premessa che faccio e mi rivolgo ad un collega che in questo momento mi sta ascoltando dal pubblico, che ringrazio di avermi richiamato, collega Seppi e mi onoro ampiamente del mio passato politico e di essere appartenuto ad un partito, quale quello della Democrazia Cristiana, che ha sicuramente molti più meriti che demeriti, per quanto riguarda quanto ha dato alla storia del paese, anche del Trentino-Alto Adige e mi riconosco tuttora in questo filone culturale e politico. Quindi è un doppio onore e non mi dilungo in questo momento a passare in rassegna i vari meriti, l'ho già fatto in quest'aula rispondendo al collega Seppi non molte sedute fa, per cui visto che l'ora è tarda penso non sia necessario, per la buona memoria ed intelligenza che riconosco al collega Seppi, sicuramente non è necessario che ritorni su questi passi.

Debbo dire, signor Presidente, che l'emendamento all'emendamento, all'emendamento evidentemente non può non essere condiviso da chi sta parlando, non solamente perché riprende in sostanza un tipo di proposta che avevo fatto nel precedente intervento, ma perché almeno cerca di raddrizzare, sia pure con scarso esito, perché anche venisse approvato resterebbe

comunque una legge malfatta quella su cui si sta discutendo, di raddrizzare un disegno di legge dal contenuto davvero fuorviante.

Se la maggioranza che si è recentemente costituita in questo consesso è stata costituita per portare in porto il disegno di legge sulle deleghe amministrative dalla Regione alle Province, ebbene, se questo è il portato e l'esito di questa maggioranza penso che si commenta da sola, proprio perché il contenuto di questo disegno di legge e stamattina durante le audizioni del personale abbiamo avuto l'ennesima riprova, il contenuto è assolutamente fuori luogo. E' fuori luogo per una serie di ragioni e stiamo in argomento, visto che parliamo di un parere che l'emendamento all'emendamento, all'emendamento sussume vincolante quanto al potere del Governo di rilasciarlo, in quanto si affrontano le questioni relative al personale, anziché con provvedimento legislativo, come è sempre stato allorquando si sono trasferite competenze da un ente ad un altro, vedasi dallo Stato alle Province, dallo Stato alla Regione, addirittura in questi casi disciplinate con norme di attuazione, ebbene in questo caso le si affronta solamente con provvedimento legislativo, perché l'articolo unico che si vorrebbe far approvare, da parte di questa maggioranza, prevede solamente che siano delegate le funzioni amministrative e poi che al personale si provveda con relativi provvedimenti amministrativi.

Non è che non veda l'abnormità di questa previsione, abnormità perché il dato più prezioso e più importante in un ente è il personale. Allora dopo che una serie di persone, forse poco più di mille, hanno con onore servito l'ente Regione e si vedono trasferite tout court dalla Regione alle Province, penso sia nel loro diritto sapere non solamente dove vanno a finire, non solamente quali saranno le loro mansioni, ma evidentemente quale sarà il loro inquadramento giuridico, il loro trattamento economico e quanto porta con sé tutto quanto riguarda il trasferimento del personale da un ente, in questo caso la Regione, ad un altro. Di tutto nulla, cioè nessuna previsione in legge.

Faccio presente che il prevedere in questo emendamento all'emendamento, all'emendamento il carattere vincolante che deve avere il parere rilasciato dal Governo è il minimo che si debba prevedere ed è un minimo che almeno in parte, sia pure in piccola parte, viene a supplire alla grave carenza che questo disegno di legge porta con sé, nel momento in cui non prevede la disciplina con legge della questione relativa al trasferimento del personale.

Quindi questa proposta di emendamento all'emendamento, all'emendamento supplisce in maniera piuttosto limitata a lacune piuttosto serie, quali sono quelle che ho evidenziato. Per questa ragione il mio voto non potrà che essere positivo sull'emendamento all'emendamento, all'emendamento in discussione. Grazie.

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Morandini. La parola al cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Grazie, signor Presidente. Per quanto non manchino argomentazioni a sostegno di questo emendamento che io voterò, devo dire, ad

onta degli accenti falsamente scandalizzati, perché ciascuno recita il suo ruolo come nella commedia dell'arte, per quanto accenti scandalizzati del collega Denicolò, che addita quasi al misfatto, perché qui si sta facendo ostruzionismo, ribadisco in modo molto chiaro e limpido che qui si sta facendo una guerra di trincea, cioè resistenza.

Potrei parlare e addurre argomentazioni a sostegno di un emendamento di questo tipo, tenuto conto anche di quello che oggi hanno detto gli stessi sindacati, per esempio il sindacalista che parlava per le camere di commercio che additava questa grande contraddizione tra competenza ordinamentale della Provincia e quindi l'inquadramento del personale delle camere di commercio a livello regionale e le discrepanze che potrebbero determinarsi in attuazione di questa delega, allorché i dipendenti provinciali che in modo molto chiaro e palese hanno un inquadramento regionale, verrebbero a trovarsi di fronte alla attuazione di queste deleghe.

Quindi ci sono argomentazioni giuridiche e credo che se il capogruppo della SVP lo dice con tono fintamente scandalizzato, io lo dico con tono autenticamente d'orgoglio, se noi oggi qui facciamo resistenza è perché riteniamo che questo disegno di legge sia nefando, sia un danno per l'intera popolazione del Trentino e dell'Alto Adige e mi chiedo cosa possa fare un'opposizione che si trova di fronte ad un disegno di legge che ritiene dannoso per tutta la popolazione, se non una guerra di trincea, se non una resistenza contro un disegno miope che finirà per ledere profondamente gli ambiti di autonomia della Provincia di Trento, ma anche della Provincia di Bolzano.

Quindi resistere, resistenza, mi date cinque minuti ed io per cinque minuti continuerò a resistere contro questo patto scellerato che unisce la SVP al centrosinistra trentino e cercherò di resistere fino all'ultimo momento.

Del resto anche il collega, che non cito, perché abbiamo avuto uno scambio di parole in corridoio, non in aula, ha detto che non voterebbe mai un disegno di legge di questo tipo, non lo voterebbe se non fosse inserito in una maggioranza e questo lo posso dire collega Leveghi, lo posso dire senza tema di smentita, gente che sta dentro la Giunta regionale non voterebbe mai un disegno di legge, ma è giusto perché è infame un disegno di legge come questo, non lo voterebbe mai se non si trovasse ad essere dall'altra parte della barricata.

Quello che io contesto è proprio questo, che non si può votare o non votare un disegno di legge che si ritiene infame solo perché si sta dall'altra parte della barricata, solo perché si è costruita una maggioranza di questo genere e che vi porterà a dover difendere un operato di Giunta, che porterà forse a compimento un disegno di legge che in larga misura, per quanto mi riguarda, forse solo il cons. Leveghi lo condivide, ma altri non lo condividono, perché sanno che andrà contro gli interessi della popolazione del Trentino e dell'Alto Adige.

Quindi resistere, questo è che non può scandalizzare né il cons. Denicolò, né gli altri, noi stiamo cercando di impedire che il misfatto venga portato a compimento, questo è il nostro ruolo. Non possiamo fare diversamente, non abbiamo i numeri per impedirvi di fare danno, abbiamo la possibilità di ritardare il danno che voi volete fare e noi finché avremo tempo e

fiato ritarderemo il danno che volete fare alla popolazione intera del Trentino e dell'Alto Adige, perché per primi voi non condividete questo disegno di legge.

Allora il tempo non lo posso impiegare per spiegare le motivazioni che mi indurranno a votare a favore di questo emendamento, ma lo utilizzo per cercare di impedire, di ritardare per quanto ci sarà possibile il danno che voi state facendo all'intera comunità del Trentino e dell'Alto Adige.

PRÄSIDENT: Cons. Bertolini, ne ha facoltà.

BERTOLINI: Questa è un'azione che come membri della minoranza stiamo portando avanti e che via via che si sviluppa la discussione in Consiglio regionale, mi vede sempre più convinto in questa posizione fermamente contraria all'approvazione del disegno di legge che vedrebbe il passaggio delle competenze alle due Province.

Con queste motivazioni intervengo proprio su questo emendamento, non solamente per ribadire il parere favorevole all'emendamento, ma propriamente per dichiarare la contrarietà alla proposta intera e sicuramente il fatto accaduto oggi con la presenza delle rappresentanze sindacali e della rappresentanza di tutto il personale della Regione, credo abbia contribuito ad aprire gli occhi non solamente a chi, componente della minoranza, già da tempo sostiene la necessità di fermarsi su questa proposta di svuotamento della Regione, ma mi auguro che l'intervento della delegazione del personale della Regione possa avere contribuito ad aprire gli occhi anche a qualche componente della maggioranza e quindi perlomeno affievolire l'intenzione, da parte della maggioranza in Consiglio regionale, di portare a termine questo progetto di svuotamento della Regione.

Mi chiedo come si possa aver pensato un disegno di legge ed avere dimenticato completamente il problema riguardante il personale, non avere affrontato assolutamente questo aspetto, che è sicuramente uno degli aspetti principali, perché al di là dell'obiettivo politico di annientare la Regione, quindi di separare la Provincia di Trento dalla Provincia di Bolzano e questo obiettivo politico sappiamo che fa senz'altro comodo alla SVP, ma non vediamo la ragione per cui la sinistra trentina, i D.S. trentini, la Margherita ed il partito autonomista vadano a sostenere questo progetto che senz'altro contribuisce ad indebolire totalmente l'ente Regione e quindi a mettere a rischio anche l'autonomia delle due Province.

Su questo mi sforzo di capire le ragioni dei D.S. trentini, della Margherita e del partito autonomista, sapendo che comunque vanno a creare un grave danno alla popolazione di tutta la Regione, ma nel caso specifico vanno a creare dei danni e dei disagi a tutto il personale della Regione, personale che, a causa di questa decisione della maggioranza di centrosinistra, si vedrà costretto a passare alle due Province e sicuramente andrà incontro ad una riduzione del proprio stipendio. Credo che questo non sia accettabile e non sia una cosa sostenibile da parte di chi oggi siede sui banchi della maggioranza dell'amministrazione della Regione.

E' per questo che credo sia indispensabile affrontare anche il problema del personale e che la legge in questione debba obbligatoriamente prevedere in modo dettagliato le modalità di passaggio del personale alle

Province, perché comunque si creerà un grosso problema nel momento in cui questo personale dovrà essere inserito negli organici provinciali e solamente una disposizione di legge potrà fare chiarezza su questo.

Non è ammissibile che un argomento così delicato possa essere trattato esclusivamente con delle disposizioni che non passano attraverso la legge di trasferimento delle competenze. Su questi aspetti non ci stancheremo mai di segnalare tutte le incongruenze, tutte le difficoltà che poi questo passaggio di competenze andrà a causare e quindi per questo motivo riteniamo che la nostra azione di rallentare l'approvazione del disegno di legge sia pienamente legittima e debba essere portata avanti fino alla fine.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Minniti. Ne ha facoltà.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. Credo che sarebbe più opportuno che il dibattito possa continuare anche su quello che deve dire il sottoscritto ed il collega Mosconi, in un'aula che dignitosamente rappresenta la nostra Regione. Siamo in pochissimi in questo momento in aula, vuoi perché molti colleghi hanno ritenuto giustamente, comprensibilmente di abbandonare l'aula per recarsi nei rispettivi uffici o nelle rispettive case ed è ovvio che parlare su un tema così importante e significativo, sul quale peraltro stiamo già dibattendo da oltre un anno, alla presenza di pochi colleghi, tutti rispettabilissimi intendiamoci, è poco dignitoso anche per il lavoro che facciamo.

Quindi volevo chiederle, signor Presidente, è una sua interpretazione che deve essere data, se fosse possibile in qualche maniera poter rinviare questo intervento alla giornata di domani, anche perché vedo che sono già le ore 17.56, io avrei cinque minuti di tempo per poter intervenire, quindi rischerei di dover fare una parte di intervento in questa serata e una seconda parte domani, in qualche maniera creando anche uno sfilacciamento nel discorso, nei contenuti dell'intervento che sentirei di dover fare, proprio sulla base di una tematica che è stata molto approfondita e credo debba essere ulteriormente approfondita per mettere di fronte la maggioranza anche a delle situazioni che l'opposizione continua a non condividere nei contenuti e nei modi.

Signor Presidente, considerando che sta scadendo il mio tempo per l'intervento sull'ordine dei lavori e vedendo che sono le ore 17.57, mi appello alla sua intelligenza che più di una volta è stato dimostrato esistere, mi appello a lei Presidente per poter rinviare a domani il mio intervento in aula, nonostante la sopraggiunta presenza del Presidente Durnwalder.

PRÄSIDENT: Grazie! La ringrazio vivamente per la Sua profonda comprensione per la nostra situazione.

Dichiaro terminata la seduta di oggi.

(ore 17.58)

INDICE

VOTAZIONE FINALE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 84 DELLO STATUTO DI AUTONOMIA, INERENTE I DISEGNI DI LEGGE:

- n. 46: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2000 (presentato dalla Giunta regionale)
- n. 59: Rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 5

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 63

INHALTSANGABE

ENDABSTIMMUNG GEMÄß ART. 84 DES AUTONOMIESTATUTES ÜBER FOLGENDE GESETZENTWÜRFE:

- Nr. 46: Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Rechnungsjahr 2000 (eingebracht vom Regionalausschuss)
- Nr. 59: Allgemeine Rechnungslegung der Region Trentino – Südtirol für das Haushaltsjahr 2001 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 5

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 63

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	pag.	3-18-33-38-54
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	4-10-11-33-37
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	12-36-40-52-53
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	13
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	14-34-45-58
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	16-34-35
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	19
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	20-51
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	22-48-55
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	23
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	24-49
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	26-47-57
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	27-42-59
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	28-44
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	30-61

DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	31
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	41
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	62

